

Piero Azzena

Riflessioni

Anno 2024

*Quasi ogni domenica, seduto in un'anonima navata,
ascoltavo, confrontavo, soppesavo, diradavo, pregavo...*



Introduzione

Le riflessioni qui proposte tendono a presentare o a commentare la liturgia domenicale.

L'ordinamento generale del messale romano recita (art. 28):

*“La Messa è costituita da due parti, la «**Liturgia della Parola**» e la «**Liturgia eucaristica**»; esse sono così strettamente congiunte tra loro da formare un unico atto di culto”.*

Non ho molto da dire sulla liturgia eucaristica. La rispetto e ci credo.

Ma, con l'aumentare degli anni, ho scoperto di aver molto da ridire sull'attuale **liturgia della parola** cioè sul “Lezionario” e sulle omelie conseguenti.

Secondo Wikipedia i lezionari sono l'elencazione sistematica dei brani delle Sacre Scritture da leggersi in assemblea nelle celebrazioni liturgiche e ne esistono tanti. Diciamo che ogni chiesa, ortodossa o protestante, presenta un suo lezionario, un suo testo scolastico. Ma tutti hanno in comune “la non libertà di scelta”. Questa scelta è riservata solo all'autorità costituita, alla gerarchia, che democraticamente vorrebbe giustificarsi con i “suoi” criteri guida.

Venendo a noi cattolici. Di Lezionari nei secoli ne abbiamo avuti tanti, ma dopo il Concilio Vaticano II, nel 1969, la Chiesa cattolica romana ha adottato un nuovo lezionario, chiamato Ordo Lectionum Missae, che viene pure accolto, con alcune modifiche da molte chiese protestanti nel “Lezionario comune riveduto”.

Il lezionario comporterebbe, per coloro che lo adottano, diversi vantaggi:

- Copre una grande estensione delle Scritture, sottoponendo ai fedeli quel che va sotto il nome di “intero consiglio di Dio”;
- Fornisce una sequenza di settimana in settimana (frequentemente dal Nuovo Testamento);
- Collega i vangeli del Nuovo Testamento ai loro antecedenti nell'Antico Testamento (incluso un Salmo appropriato);
- Parla delle Persone e dell'opera della Trinità nell'ambito di un anno liturgico che tiene conto di tutte le tappe della storia della salvezza.
- Protegge la comunità dalla tendenza a limitarsi al Nuovo Testamento ad esclusione dell'Antico, come pure dalle scelte arbitrarie del singolo predicatore (comune in molte chiese evangeliche) “costringendolo” ad affrontare pure testi non familiari oppure eventualmente sgraditi.

Ma Wikipedia continua l'analisi riportando anche **le critiche ai Lezionari**. Scrive Wikipedia:

*L'uso di un lezionario nell'ambito dei culti domenicali **viene criticato da diverse chiese evangeliche e predicatori per diversi motivi**.*

Per quanto si voglia sistematizzare la lettura pubblica della Bibbia, chi crede al carattere ispirato di tutta la Bibbia teme che questo sistema possa in un certo qual senso “addomesticare” la Bibbia in quanto Parola ispirata di Dio e limitare l'opera dello Spirito Santo che porta il predicatore a scegliere un particolare testo per una determinata situazione in un tempo particolare.

Fra le argomentazioni addotte, possono essere elencate le seguenti:

- *La pratica di leggere e di predicare da una selezione, di porzioni sconnesse dei libri della Bibbia, omette parti del racconto, parte dell'argomentazione, parti dei vangeli e parti della Parola che Dio ha voluto fossero inclusi nel testo. Il testo viene così umiliato come pure le intenzioni dell'autore. Si contesta che si pretenda di "migliorare" un testo omettendo quel che si ritiene più opportuno omettere (a che titolo?).*
- *Si mettono in discussione e si "sospettano" le scelte e motivazioni (opinabili) di chi fa queste selezioni. Chi è che decide che cosa possa o non possa esservi incluso? L'intero processo dà l'apparenza di una burocrazia ecclesiastica che cerchi di amministrare e controllare la predicazione della Parola di Dio.*

Anche nel 2024 ho caparbiamente espresso domenica dopo domenica un mio commento alle letture proposte. Unificando tali commenti cerco di dar loro una forma sistematica, di renderli racconto. Il racconto di un punto di vista indipendente.

Per facilitare la lettura ho strutturato (ove possibile) ogni intervento in due distinti settori:

- **La mia riflessione**, cioè il pensiero di un uomo laico non inserito a nessun titolo nella gerarchia.
- **Le letture della domenica**, fedelmente riproposte sotto il commento, per facilitare la comprensione del tema del giorno.

Ovviamente gli interventi non seguono alcun ordine logico, erano e restano occasionali, cioè seguono il calendario liturgico e affrontano di volta in volta il tema richiamato dalla liturgia.

Infine, ci tengo a precisare e a ribadire che le mie sono riflessioni non omelie. Sono memo ad alta voce dove confido, a me stesso per primo e agli amici che mi leggono, i miei dubbi, le mie speranze o le mie sicurezze.

Buona lettura
Piero Azzena

Sommario

Introduzione.....	2
Domenica 31-12-2023 (a un passo dal nuovo anno)	6
Epifania 06-01-2024.....	8
Domenica 07-01-2024	9
Domenica 14-01-2024.....	11
Domenica 21-01-2024.....	13
Domenica 28-01-2024	15
Domenica 04-02-2024.....	17
Domenica 11-02-2024.....	19
Domenica 18-02-2024	21
Domenica 25-02-2024.....	23
Domenica 03-03-2024.....	25
Domenica 10-03-2024	28
Domenica 17-03-2024.....	31
Domenica 24-03-2024 festa delle Palme	33
Domenica 31-03-2024 Pasqua.....	37
Domenica 07-04-2024.....	39
Domenica 14-4-2024	42
Domenica 21-4-2024	45
Domenica 28-04-2024.....	48
Domenica 05-05-2024.....	51
Domenica 12-05-2024 (Ascensione)	53
Domenica 19-05-2024 (Pentecoste).....	56
Domenica 26-05-2024 SS Trinità.....	58
Domenica 02/06/2024.....	60
Domenica 09-06-2024	62
Domenica 16-06-2024	64
Domenica 23-06-2024.....	66
Domenica 30-06-2024.....	67
Domenica 07-07-2024	69
Domenica 14-07-2024	71
Domenica 21-07-2024	73
Domenica 28-07-2024.....	75
Domenica 04-08-2024	77
Domenica 11-08-2024.....	79
Domenica 18-08-2024.....	81
Domenica 25-08-2024.....	83

Domenica 01/09/2024	85
Domenica 08-09-2024	87
Domenica 15-09-2024	89
Domenica 22-09-2024.....	91
Domenica 29-09-2024.....	93
Domenica 6-10-2024	96
Domenica 13-10-2024.....	100
Domenica 20-10-2024	102
Domenica 27-10-2024	104
Festa di tutti i Santi 01-11-2024.....	106
Domenica 3-11-2024	108
Domenica 10-11-2024	110
Domenica 17-11-2024.....	112
Domenica 24-11-2024.....	114
Domenica 1-12-2024	116
Domenica 8-12-2024	118
Domenica 15-12-2024	120
Domenica 22-12-2024	122
Domenica 29-12-2024	124

Domenica 31-12-2023 (a un passo dal nuovo anno)

In Mt 16,13 troviamo la domanda su cui ruota la liturgia di questa domenica.

La domanda è «*La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?*»

Partiamo dai 4 evangelisti, ognuno dei quali immagina l'evento dell'arrivo di Gesù, utilizzando i segni che per la propria forma mentis meglio raffigurano la straordinarietà dell'evento. Pertanto

- Matteo - ricorre ad una genealogia ebraica, a una nascita “vergine”, ai re magi, alla paura di un re, alla ripartenza dall'Egitto.
- Marco - Marco salta l'episodio della nascita, e parte da Giovanni battista
- Luca - apre con il concepimento, in cui della personalità di Maria ha un forte risalto. Poi prosegue regalandoci la traccia base su cui Francesco costruirà il suo presepio. Infine, continua esaltando la sapienza di un bimbo nato maestro che insegna ai dotti.
- Giovanni - Salta gli episodi della nascita, li sostituisce con un prologo dove Gesù come bimbo non esiste ma c'è molto di Platone e di Filone.

E veniamo alle testimonianze.

Nei racconti evangelici troviamo le testimonianze di Simeone, di Anna quando vedono il bambino e di Pietro quando “*Rispose «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli.* (Mt 16,16-17).

Tutte e tre queste testimonianze hanno una caratteristica, che viene da “fuori”, da un'ispirazione. Un dono di fede che ricevono.

Ma c'è una quarta testimonianza.

E' la parola di una spia presente nella sinagoga di Cafarnaò che difende le comodità raggiunte spifferando quello che sa e che non dovrebbe raccontare.

Scriva Marco (Mc 1,23-26)

²³Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, ²⁴dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!».

²⁵E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». ²⁶E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Bene questo è Natale, capire chi è Gesù e cosa è venuto a fare.

Gen 15,1-6; 21,1-3
Dal libro della Genesi

In quei giorni, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore:

«*Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande.*».

Rispose Abram:

«*Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco.*».

Soggiunse Abram:

«Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede».

Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore:

«Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede».

Poi lo condusse fuori e gli disse:

«Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza».

Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito.

Sal 104

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.

A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.

Gloriatevi del suo santo nome:

gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Cercate il Signore e la sua potenza,

ricercate sempre il suo volto.

Ricordate le meraviglie che ha compiuto,

i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,

voi, stirpe di Abramo, suo servo,

figli di Giacobbe, suo eletto.

Si è sempre ricordato della sua alleanza,

parola data per mille generazioni,

dell'alleanza stabilita con Abramo

e del suo giuramento a Isacco.

Eb 11,8.11-12.17-19

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

Lc 2,22-40

+ Dal Vangelo secondo Luca

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo

vada in pace, secondo la tua parola,

perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,

preparata da te davanti a tutti i popoli:

luce per rivelarti alle genti

e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse:

«Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Epifania 06-01-2024

(Commento a caldo, dopo aver assistito in TV alla messa papale in San Pietro per l'Epifania)

Stordito!

Stordito da musiche stupende

Stordito da un rito millenario ripetuto senza intoppi

Stordito dai colori dei paramenti e dalla sontuosità della location

Stordito dai miei ricordi giovanili che venivano risvegliati tutti, uno alla volta.

Si, non posso negarlo, anche questo è pregare.

Domenica 07-01-2024

In questa domenica le parole profetiche di Isaia si confondono con le parole del racconto-resoconto del nuovo testamento. Creano un unico parlare seppur distanti 5 secoli. E' il manifestarsi del libero e indipendente disegno di Dio sul santo d'Israele, Gesù.

Isaia nel cap 55 scrive: Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. ...*[Ma mettete in conto che]* i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie.

Nel cap 12 è ancora Isaia che canta: Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion, perché grande in mezzo a voi è il Santo di Israele».

Marco nel suo vangelo riporta il racconto di un fatto che documenta ufficialmente chi è Gesù: E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Sarà Giovanni nella sua lettera a riconoscerne l'ufficialità e il valore Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore.

Ma questo è credere! Quando credere non significa essere creduloni, perché a ogni cosa c'è un limite, ma significa semplicemente discernere.

Discernere è una parola caduta in disuso per noi che viviamo bombardati di parole, alcune vere, altre molto molto più spesso devianti. Non negative, solo devianti, come sanno essere le fake news.

Questi brani della Scrittura non sono trascrizioni di registrazioni originali, sono rivelazioni di un pensiero, tutto da capire e su cui fondare il nostro discernere.

Is 55,1-11

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore:

«O voi tutti assetati, venite all'acqua,
voi che non avete denaro, venite;
comprate e mangiate; venite, comprate
senza denaro, senza pagare, vino e latte.

Perché spendete denaro per ciò che non è pane,
il vostro guadagno per ciò che non sazia?

Su, ascoltate e mangerete cose buone
e gusterete cibi succulenti.
Porgete l'orecchio e venite a me,
ascoltate e vivrete.
Io stabilirò per voi un'alleanza eterna,
i favori assicurati a Davide.

Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli,
principe e sovrano sulle nazioni.
Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi;
accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano
a causa del Signore, tuo Dio,
del Santo d'Israele, che ti onora.

Cercate il Signore, mentre si fa trovare,
invocatelo, mentre è vicino.
L'empio abbandoni la sua via

e l'uomo iniquo i suoi pensieri;
ritorni al Signore che avrà misericordia di lui
e al nostro Dio che largamente perdona.

Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,
le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.
Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo
e non vi ritornano senza avere irrigato la terra,
senza averla fecondata e fatta germogliare,
perché dia il seme a chi semina
e il pane a chi mangia,
così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto,
senza aver operato ciò che desidero
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Salmo responsoriale

Da Is 12,2-6

1 Tu dirai in quel giorno:

«Ti ringrazio, Signore; tu eri in collera con me,
ma la tua collera si è calmata e tu mi hai consolato.

2 Ecco, Dio è la mia salvezza;
io confiderò, non temerò mai,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.

3 Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza».

4 In quel giorno direte:

«Lodate il Signore, invocate il suo nome;
manifestate tra i popoli le sue meraviglie,
proclamate che il suo nome è sublime.

5 Cantate inni al Signore, perché ha fatto opere grandi,
ciò sia noto in tutta la terra.

6 Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion,
perché grande in mezzo a voi è il Santo di Israele».

1Gv 5,1-9

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato.

In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi.

Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?

Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio.

Mc 1,7-11

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Domenica 14-01-2024

Sono due gli spunti di riflessione che ho trovato nelle letture di domenica prossima.

Vi leggiamo:

In Samuele: «*Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: “Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta”*».

Nel Salmo: «*su di me è scritto di fare la tua volontà*».

In Paolo: «*voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati*».

In Giovanni: «*Venite e vedrete*».

Il primo spunto è dato da Samuele e da Giovanni.

Essi ci parlano di ascolto. Ascoltare significa non confondere le mie desiderata con il pensiero di Dio. Cioè viene ribadito il concetto espresso da Isaia domenica scorsa: "i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie, dice l'Eterno" Samuele non sa distinguere le voci, imparerà. C'è sempre spazio per imparare se c'è disponibilità. Disponibilità che è intrinseca nelle parole Gesù quando dice "venite e vedrete".

Non si nasce imparati, con la verità in mano. Niente si sa prima. La mente va tenuta aperta e in allerta per discernere tra le parole e i fatti in cui siamo immersi. Occorre imparare a discernere tra i rumori che ci circondano.

Il secondo sottolinea l'importanza della parola di Dio.

Essa è una parola che impegna l'azione o, come dice il salmo, ci insegna come "fare la sua volontà". Paolo pur esagerando nei termini (d'altronde non poteva non parlare che con le immagini del suo periodo quando la schiavitù era norma) non fa che ribadire il concetto del salmo, siamo tenuti a obbedire a Dio.

Perché? Perché un regno è composto da due atteggiamenti simmetrici, di chi comanda e di chi ubbidisce. Un buon regno si realizza quando chi comanda è un re saggio, cioè un re che agisce unicamente per il bene del suo popolo, e ha un popolo che lo ascolta e lo segue, Solo questo è un buon regno, il regno cui siamo chiamati a partecipare.

1Sam 3,3-10.19

Dal primo libro di Samuèle

In quei giorni, Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio.

Allora il Signore chiamò:

«*Samuèle!*»

ed egli rispose:

«*Eccomi*»,

poi corse da Eli e gli disse:

«*Mi hai chiamato, eccomi!*».

Egli rispose:

«*Non ti ho chiamato, torna a dormire!*».

Tornò e si mise a dormire.

Ma il Signore chiamò di nuovo:

«*Samuèle!*»;

Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo:

«*Mi hai chiamato, eccomi!*».

Ma quello rispose di nuovo:

«*Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!*».

In realtà Samuèle fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore.

Il Signore tornò a chiamare per la terza volta:

«Samuèle!»

questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo:

«Mi hai chiamato, eccomi!».

Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle:

«Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"».

Samuèle andò a dormire al suo posto.

Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte:

«Samuèle, Samuèle!».

Samuèle rispose subito:

«Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

Salmo responsoriale

Sal 39

Ho sperato, ho sperato nel Signore,

ed egli su di me si è chinato,

ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,

una lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci,

gli orecchi mi hai aperto,

non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

«Nel rotolo del libro su di me è scritto

di fare la tua volontà:

mio Dio, questo io desidero;

la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia

nella grande assemblea;

vedi: non tengo chiuse le labbra,

Signore, tu lo sai.

1Cor 6,13-15,17-20

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo.

Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.

Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo?

Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo.

Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi?

Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

Gv 1,35-42

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse:

«Ecco l'agnello di Dio!».

E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro:

«Che cosa cercate?».

Gli risposero:

«Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?».

Disse loro:

«Venite e vedrete».

Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui;

erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse:

«Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù.

Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse:

«Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa»

Domenica 21-01-2024

Fraasi che hanno originato le mie riflessioni

- In Giona *annuncia loro quanto ti dico*
- Nel salmo 24 *indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.*
- In Paolo Corinzi *il tempo si è fatto breve*
- In Marco *Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino*

In base a questa scelta la lettura di questa domenica si concentra su due concetti:

- 1) la parola di Dio
- 2) lo scorrere del tempo

- 1) Il salmista invoca **la parola di Dio**. La invoca per non sbagliare strada, per muoversi con Giustizia, per vivere nella sua luce.

Interessante qui è il concetto di povero: povero è il peccatore, povero è chi subisce ingiustizia, povero è chi non conosce la sua via. Annoto che la povertà è altra dai soldi, non è il portafoglio vuoto. E' la vita che scorre tra le nebbie senza di Lui.

A Giona è affidato proprio questo compito, è inviato a illuminare, a far conoscere un futuro invisibile.

Ci sarebbe una non citata scenetta, quella di Giona offeso, che Ravasi descrive così: *“E, infatti, Giona, giunto a Ninive, ha successo: i cittadini di quella capitale **si convertono alla sua predicazione**, «dal più grande al più piccolo. Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia» e si impietosì nei loro confronti (3,10). Ma la storia non è finita. Questo petulante profeta ha ancora di che lamentarsi. Sta quieto sotto un frondoso albero di qiqajôn, forse di ricino, ma **in cuore si macina di acredine** perché egli si aspettava che i Niniviti, tradizionali nemici di Israele, non si convertissero così da far scatenare il giudizio divino su di loro invece del perdono., ma trovo nel salmo un'identificazione dei peccatori con i poveri.*

Personalmente vi ho ritrovato una segreta gelosia ancora imperante, la gelosia degli ecclesiastici verso i laici. Il popolo ignorante che non di rado capisce più di quanto viene loro detto e, soprattutto, lo fa sul serio.

- 2) Il secondo concetto è ribadito da Paolo e da Marco é **“il tempo si è fatto breve”**.

E' un concetto banale, evidente, lapalissiano, un “panta rei” a noi tanto caro.

Qui però non si sta facendo filosofia, qui vengono rivelate due verità: ci sarà una vita futura e saremo osservati in trasparenza. Il rischio di riprovazione è reale. Anche a noi come a Ninive viene richiesta una seria sterzata.

Gio 3,1-5,10

I Niniviti si convertirono dalla loro condotta malvagia.
Dal libro del profeta Giona

Fu rivolta a Giona questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a

Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».

I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli.

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

Sal 24

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Seconda lettura

1Cor 7,29-31

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!

Mc 1,14-20

Dal Vangelo secondo Marco

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori.

Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Domenica 28-01-2024

Nella lettura estratta dal Deuteronomio (18,15-20) leggiamo: «miserò alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?» Ma cos'è successo realmente a Meriba, se lungo tutta la Bibbia l'episodio è ricordato come fatto negativo?

Fu un gesto di sfiducia! Fu paura, paura di un deserto arido e infido senza scorte né di acqua né di viveri, per andare verso un domani utopico. Questo suscitò il mormorio di scontento nel popolo: *«Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?»*.

Il salmista nel rammentare l'episodio, ci ricorda chi è Dio e che la sua parola non è utopia, ci insegna come approcciarci a Lui: «prostràti, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il suo popolo»

Paolo scrive «questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio»
L'istruzione che Paolo impartisce è per un mondo di 20 secoli fa, un altro tipo di deserto da attraversare. Il deserto della mentalità in cui le sue comunità vivevano. Un mondo pagano ed eticamente sregolato fatto di schiavi e di padroni, di prostituzione sacra e di piaceri provocati dall'altrui morte nelle arene.

Quel tipo di mondo oggi veste diverso ma non è cambiato molto... gli esempi non mancano, basta entrare sul Web o accendere la TV o ascoltare qualche talk show o leggere la cronaca quotidiana.

E ancora una volta nella paura di non farcela siamo lì a chiederci «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?»

E allora anche in noi come nel demone del vangelo di Marco, sorge la domanda: *«Che vuoi da noi, Gesù Nazareno?»*

Alla fine questa è la stessa domanda che gli Ebrei posero a Mosè, non era meglio starsene a casa al riparo che affrontare un'avventura senza sicurezze?

Purtroppo per noi non è ancora possibile dare la risposta certa del demone di Cafarnaon *«Io so chi tu sei»*, a noi è permesso solo crederci.

(Alcune citazioni dal testo CEI: Es 17,7 - Nm 20,13 - Nm 20,24 - Dt 32,51 -Dt 33,8 - Sal 81,8 - Sal 95,8 - Sal 106,32)

Dt 18,15-20

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto.

Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo:

“Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia”.

Il Signore mi rispose:

“Quello che hanno detto, va bene.

Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò.

Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto.

Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire”.

Salmo responsoriale

Sal 94

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,

a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».

1Cor 7,32-35

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso!
Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito.
Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.

Mc 1,21-28

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnaò,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo:

«*Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!*».

E Gesù gli ordinò severamente:

«*Taci! Esci da lui!*».

E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda:

«*Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!*».

La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Domenica 04-02-2024

Gb 7,1-4.6-7; Sal 146 - 1Cor 9,16-19.22-23 - Mc 1,29-39

Nel salmo 146 ci viene ricordato che Dio è grande. Quando guardo le foto dei giganteschi telescopi terrestri o di quelli in orbita e, ripenso, che quelle galassie e quelle stelle che vedo sono opera sua (come la fede che professo m'insegna) mi sento piccolo, molto piccolo e molto insignificante.

Inoltre il salmo 146 ci ricorda che Dio è buono. I salmi ci raccontano che riesce a vederci nonostante la nostra dimensione al limite dell'invisibile, dimensione che diventa ogni giorno più piccola con l'arrivare di nuove foto che mostrano una realtà di dimensioni sempre più "astronomiche".

I salmisti avevano intuito che l'uomo non è il centro dell'universo, come si credette fino al 16° secolo, ma ne fa parte, Eppure questo salmo canta che Dio *"risana i cuori affranti e fascia le ferite"*, e il salmo 8 si pone la domanda *"che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?"*. Noto che la domanda non riceve risposta, resta aperta, forse perché ognuno deve trovare la propria di risposta.

In Giobbe il tema cambia poco, viene solo spostato l'accento sul tempo di durata della vita *"un soffio è la mia vita"*, e sulla situazione umana, siamo *"schiavi che sospirano l'ombra o mercenari che aspettano il loro salario"*

Paolo confessa di essere il mercenario di cui parla Giobbe quando ci informa che per Lui il predicare non è un modo per guadagnarsi da vivere, ma un modo per salvare la vita che attende.

Infine il Gesù, che ci presenta Marco, è un uomo schivo, che ha tradotto in linguaggio umano la dottrina di cui è portatore in 30 anni di riflessione silenziosa e in un solitario e quotidiano colloquio con Dio. E insegna, cioè rivela a noi uomini le regole del vivere. Un insegnamento avvalorato da miracoli, cioè mediante segni tangibili, che erano e sono provvidenziale attrazione per chi soffre.

Gb 7,1-4.6-7

Dal libro di Giobbe

Giobbe parlò e disse:

«L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra

e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario?

Come lo schiavo sospira l'ombra

e come il mercenario aspetta il suo salario,

così a me sono toccati mesi d'illusione

e notti di affanno mi sono state assegnate.

Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?"

La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba.

I miei giorni scorrono più veloci d'una spola,

svaniscono senza un filo di speranza.

Ricordati che un soffio è la mia vita:

il mio occhio non rivedrà più il bene».

Salmo responsoriale

Sal 146

È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.

Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele.

Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.
Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.
Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi.

1Cor 9,16-19.22-23

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

Mc 1,29-39

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Domenica 11-02-2024

- Lv 13,1-2.45-46 - Sal 31 - 1Cor 10,31-11,1 - Mc 1,40-45

Il racconto di questa domenica verte sul “male” che affligge gli uomini. Esso è rappresentato fisicamente dalla lebbra ma è fin troppo evidente che si intende parlare del peccato. Anche il peccato, come la peste non è una proprietà chimica, fisica o chimico-fisica che dipende dalla costituzione molecolare della nostra natura, è una pustola che può essere guarita.

Questo è insegnato nel Levitico: infatti è scritto “sarà impuro finché durerà in lui il male”. Paolo non usa la parola “impuro” come nel Levitico, ma “scandalo” che è altro modo di infettare.

Egli scrive “non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio”. Cioè ci ricorda che il malato può infettare chi viene in contatto con lui. In questi ultimi anni questo l’abbiamo imparato sulla nostra pelle a causa del Covid, dall’isolamento sociale esigito fino alle noiose discussioni di contestazione che ne seguirono.

Fortunatamente o purtroppo non siamo isole e del nostro comportamento siamo responsabili, anche quando non ci è chiesto di “portare vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: Impuro! Impuro!” come racconta il Levitico.

Tuttavia bisogna essere coscienti che il nostro agire è sempre un insegnamento, volenti o nolenti esso è avvertito come tale da chi ci circonda. E che mai ci capiti quanto scritto da Matteo (18,6) “Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare.”

Poi c’è un dialogo, un dialogo tra due autori distanti almeno 500 anni, tra il salmista e l’evangelista Marco. È la speranza che fa capolino in ambedue.

Mentre il salmo recita *Confesserò al Signore le mie iniquità» e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato*, il Gesù di Marco conferma la guarigione al lebbroso che lo invoca con un’affermazione sintetica, divina: «*Lo voglio, sii purificato!*».

Spero lo voglia anche per me.

Lv 13,1-2.45-46

Dal libro del Levitico

Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse:

«Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli.

Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: “Impuro! Impuro!”.

Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell’accampamento».

Sal 31

Beato l’uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

Beato l’uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato,

non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

[1Cor 10,31-11,1](#)

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio.
Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza.
Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.

[Mc 1,40-45](#)

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Domenica 18-02-2024

Finalmente un po' più sereno ho potuto riflettere sulle letture della domenica appena trascorsa.

Il personaggio della domenica innegabilmente è Noè. Un favola mediorientale in voga qualche millennio fa ma che la Bibbia fa propria.

Niente di storico, forse un episodio della valle dell'Eufrate universalizzato nei passaparola, ma se l'episodio è entrato nella Bibbia, penso non sia casuale. Dopo il Dio creatore, che ce lo aveva disegnato Immenso e alla cui esistenza eravamo invitati a credere (basta uno sguardo alle attuali scoperte astronomiche, per rendersene conto), la Bibbia qui ci presenta un Dio che si piega sulle sue creature, sui suoi esseri viventi.

Ma lo fa in modo strano. Lui sa che la natura sta per fare dei guai seri, non prevede uno scontro di stelle ma solo tanta acqua. e allora Lui sceglie, sceglie tra le 3 cose che poteva fare: lasciare che l'evento accadesse secondo le leggi che Lui aveva dato alla natura, oppure intervenire e fermare il corso degli eventi (il miracolo), oppure consigliare i viventi su come salvarsi.

La favola è chiara, Dio si limita a dare un consiglio per chi vuole riceverlo. Agli animali non è chiesta l'opinione, hanno una razza da salvare, solo dagli uomini è preteso l'assenso individuale.

Pietro ritorna sul tema dell'arca. L'arca per Lui non è un legno in forma di barca. Per Lui la nuova arca è Gesù. C'è un'acqua da attraversare *“ il battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo”*.

La frase di Pietro non di facile lettura, Non ho competenze sufficienti, per commentarla adeguatamente, ad esempio: cosa vorrà dire con persone di “buona coscienza”? Oppure il Battesimo è un sacramento “magico” o è una preghiera?

[Gen 9,8-15](#)

Dal libro della Genesi

Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra».

Dio disse:

«Questo è il segno dell'alleanza,
che io pongo tra me e voi
e ogni essere vivente che è con voi,
per tutte le generazioni future.
Pongo il mio arco sulle nubi,
perché sia il segno dell'alleanza
tra me e la terra.

Quando ammasserò le nubi sulla terra

e apparirà l'arco sulle nubi,

ricorderò la mia alleanza

che è tra me e voi

e ogni essere che vive in ogni carne,

e non ci saranno più le acque per il diluvio,

per distruggere ogni carne».

Parola di Dio

Sal 24

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

1Pt 3,18-22

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere, che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua.

Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

Mc 1,12-15

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Parola del Signore

Domenica 25-02-2024

La liturgia di questa domenica proietta due brevi filmati

1. l'episodio di Abramo con Isacco (dalla Genesi) (*Gen 22,1-2.9.10-13.15-18*)
2. la trasfigurazione di Gesù (secondo Marco) *Mc 9,2-10*

Nelle omelie ho sempre sentito confrontare Gesù a Isacco, ambedue impacchettati e pronti per morire. Ma a mio avviso il racconto ha un altro tema portante.

Esso è costituito dal parallelo tra Isacco e il gruppo scelto da Gesù (Pietro, Giacomo e Giovanni, preposti a fondamento del primo cristianesimo post-Cristo).

- Abramo ha ricevuto un dono, un figlio che ne avrebbe perpetuato i geni.
- Il nascente cristianesimo Gesù lo poggia sulle spalle di tre uomini, cui viene donato una visione, altrimenti invisibile.

Per Isacco non è ancora l'ora della morte e la sua vita continuerà normalmente.

Mentre il trio, d'improvviso si ritrova nella penombra del mattino, ancora abbagliati da una luce che non hanno capito, nuovamente soli, con l'odore di sangue nel naso e con la sensazione di una catastrofe imminente e di un lavoro sulle spalle, far "filiare" la parola del Maestro. Ma è così che nasce e vive la Chiesa: intuizioni sublimi e povere realtà.

Anche a ognuno di noi, soprattutto a noi che abbiamo corso, studiato e giocato nei corridoi dei conventi, l'intuizione di "qualcosa d'altro", che qualcosa di diverso e di inafferrabile esista è rimasto nell'inconscio, in fondo al cuore.

Il mio augurio per questa domenica è, quindi, che essa risvegli e riporti alla luce le antiche memorie e le sicurezze di gioventù, quelle atrofizzate dagli anni ma non perciò meno reali.

Gen 22,1-2.9.10-13.15-18
Dal libro della Genesi

In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse:

«Abramo!».

Rispose:

«Eccomi!».

Riprese:

«Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio.

Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse:

«Abramo, Abramo!».

Rispose:

«Eccomi!».

L'angelo disse:

«Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente!

Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse:

«Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

Sal 115

Ho creduto anche quando dicevo:
«Sono troppo infelice».

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.

Rm 8,31-34

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?

Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?

Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto?

Dio è colui che giustifica! Chi condannerà?

Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

Mc 9,2-10

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendidi, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù:

«Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia».

Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.

Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce:

«Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!».

E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti.

Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Domenica 03-03-2024

Es 20,1-17; Sal 18; 1Cor 1,22-25; Gv 2,13-25

Prima riflessione

Le prime due letture sono dedicate all'elogio dei comandamenti divini.

Sull'Esodo troviamo scritto che *“Dio stesso pronunciò tutte queste parole”* mentre il Salmista ne sottolinea il valore quando scrive *“la legge del Signore rende saggio il semplice.”*

Ma nella nostra epoca la parola d'ordine è ormai un'altra, è **Libertà**. Essa appare nelle TV di tutto il mondo, ovunque vediamo sventolare cartelli con scritto **FREEDOM**.

In questo moderno sventolio di bandiere l'etica è divenuta la prima e principale vittima sacrificale. Cioè si sono messi in discussione i suoi fondamenti: l'etica è eterologa o autonoma? Che poi autonoma significa semplicemente fondata su valori filosofici, sul pensiero umano, mentre che cosa Dio abbia detto tramite i suoi profeti è passato in second'ordine.

Eppure le due strade, quando oneste, non si scostano di molto. Ma capita pure che, mancando un'autorità in difesa, le norme etiche siano state e siano soggette a libere interpretazioni, a manipolazioni. Hitler ne fu uno degli esempi più eclatanti.

Altra riflessione

Trovo che i comandamenti biblici, e quindi cristiani, possano essere distinti in due settori: i primi sono rivolti al rispetto verso la divinità, gli altri al vivere civile fra noi uomini.

Sulle norme del vivere civile fra noi uomini tutti convergono almeno in teoria: i valori della vita, i valori della proprietà, i valori della riconoscenza e dei giuramenti.

Altra storia è stata riservata invece ai comandamenti rivolti al rispetto verso la divinità, che sono scomparsi o tendono a scomparire, ovunque:

- per noi occidentali sono morti da tempo, abbiamo polverizzato ogni Olimpo con i suoi Dei, senza distinzione tra veri e falsi, sostituendolo con un fossato, dove vive un altro Moloch, il dio denaro;
- per i bellicosi mediorientali Dio si sta trasformando in una scimitarra per beghe e “pretestuose rivali” senza rispetto per le vittime che disseminano, le proprie e le altrui;
- per il mondo orientale è diventato un modo di affrontare una realtà a cui si stenta a dare un senso.

L'ultima riflessione riguarda l'onestà mentale

Il vangelo racconta che, visti i fatti, molti credettero in Lui, ma aggiunge pure che Gesù non si fidava di costoro, egli conosceva quello che c'è nell'uomo.

Il concetto è complesso, pertanto mi limito a suggerire la lettura del capitolo 10 de “le confessioni” di Agostino, un'autentica lezione di psicologia del profondo (meglio di Freud). Agostino in quelle pagine analizza il suo agire chiedendosi “come mi vede Dio?” Ed è così che scopre le tante falsità nel suo operare, falsità anche ingenua ma che di buono avevano solo l'apparenza.

Sarà Paolo a completare il commento sull'onestà quando ci chiede “perché ci dichiariamo cristiani?” E propone una griglia di valutazione ancora valida.

Ecco la griglia dentro cui ognuno di noi deve collocarsi con cuore sincero, cioè

- io sono un Giudeo che chiede segni? (pane, protezione e miracoli)
- o un Greco che cerca soddisfazione mentale? (fede sicura su prove scientifiche)
- oppure siamo cristiani, non greci né giudei, ma semplicemente seguaci del Cristo crocifisso?

Darvi una risposta non è un test ad libitum, è una valutazione indispensabile sulla strada che abbiamo scelto.

Es 20,1-17

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole:

(Verso Dio)

1. «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me.
2. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.
3. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.
4. Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

(Verso la società)

5. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.
6. Non ucciderai.
7. Non commetterai adulterio.
8. Non ruberai.
9. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.
10. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

Sal 18

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

1Cor 1,22-25

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, mentre

- i Giudei chiedono segni e
- i Greci cercano sapienza,
- noi invece annunciamo Cristo crocifisso:

scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.

Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Gv 2,13-25

Dal Vangelo secondo Giovanni

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.

Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?».

Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Domenica 10-03-2024

2Cr 36,14-16.19-23 Sal 136 Ef 2,4-10 Gv 3,14-21

La liturgia della parola di questa domenica si svolge intorno a un fatto storico, cioè il passaggio degli israeliti da semplici “appartenenti a un popolo” a “fedeli di una religione” (2Cr 36,14-16.19-23 Sal 136).

Per una corretta comprensione sia della prima lettura che del salmo, mi permetto di riassumere brevemente quei fatti.

Nel 586 a.C Gerusalemme fu devastata, il tempio distrutto e tutte le case rase al suolo. La maggior parte del popolo ebraico fu preso prigioniero. In verità non tutti furono spostati in Babilonia, ma solo l'intelligenza di quel popolo. Infatti Nabucodonosor lasciò come superstiti i poveri d'Israele, affinché lo servissero come contadini e viticoltori (2 Re 25:12).

Spiritualmente, per chi fu portato in Babilonia, incombevano pericoli per l'integrità e la purezza: lo splendore dei templi idolatri, le feste solenni e le grandiose cerimonie pagane, l'arte e le ricchezze, ogni cosa era messa a favore del culto idolatrico. I babilonesi, poi, avevano interesse a propagare la loro religione e ad affievolire quelle degli altri popoli: la loro, infatti, aveva un carattere eminentemente nazionale. I giudei furono allettati da tutto ciò. Era facile piegarli all'idolatria con la sua licenziosità di costumi.

Era in gioco la sopravvivenza di un popolo e di un'identità. Eppure – quasi incredibile a dirsi – il popolo giudaico si tenne lontano dall'idolatria. Il ricordo del Tempio, i giorni splendidi delle Festività di Dio, la gloria di Sion e di Yerushalàym (Gerusalemme), i canti dei profeti, la speranza che Dio li avrebbe nuovamente liberati ... tutto li rafforzava e li faceva rimanere fedeli al culto dei padri. Con la mente e i sentimenti alla Città santa, i poveri esiliati giudei sospiravano per Yerushalàym e cantavano.

Al popolo ebraico fu permesso di tornare a Gerusalemme solo dopo 70 anni di esilio, quando Re Ciro di Persia permise agli Ebrei di ritornare in Israele e cominciare a ricostruire la città e il tempio.

Il ritorno, sotto la guida di Esdra, portò ad un risveglio nel popolo ebraico e alla ricostruzione del tempio. Nella Bibbia trovate i resoconti in Esdra e Neemia, quando la nazione tornò ancora una volta dal Dio che li aveva liberati dai loro nemici.

La cattività babilonese ebbe un impatto molto significativo sulla nazione di Israele. Il mio professore di Dogmatica (nel 2007) ci ripeté più volte che "andò in esilio un popolo ma quello che tornò in Giudea era una setta religiosa".

In quest'opera di conservazione e maturazione fu prezioso il lavoro di profeti come Geremia, Ezechiele, Daniele e altri minori. Tutti quei profeti tennero alto il concetto dell'unicità di Dio, della sua superiorità, della nullità degli idoli. Tutte le parole profetiche allietavano e consolavano con la speranza.

Fu proprio a motivo della catastrofe nazionale che l'interiorizzazione o spiritualizzazione delle promesse divine si fece più profonda. La scomparsa della nazione come entità politica fece sì che gli spiriti eletti si ripiegassero su di sé, cercando una nuova interpretazione delle antiche promesse. Inizia così un processo di interpretazione degli antichi eventi in chiave spiritualistica, una tensione che appare assolutamente nuova in quanto non presente nella panoramica dell'Antico Testamento precedente all'esilio babilonese.

L'Esilio li costrinse a reinterpretare la loro identità e la loro religione senza tempio, senza re e senza terra. Legge e Tempio furono quelli i tre elementi fondamentali su cui ogni singolo giudeo in terra

d'Israele o in terra straniera poteva riversare le proprie speranze e le proprie aspettative in quanto ancora contraente di un patto mai cessato.

Perché Israele non fosse mai più corrotta dall'idolatria e dai falsi dèi delle nazioni limitrofe era necessario, quindi, reinterpretare tutto quello che era accaduto e rivederlo sotto una nuova luce e, per farlo, dovevano essere definiti dei canoni specifici, dei pilastri indiscutibili tali da sancire una volta per tutte l'identità ebraica come popolo: circoncisione. Alcuni studiosi oggi pensano che tutta la Bibbia sia stata messa per iscritto, o almeno ritoccata (per le sue parti più antiche), al tempo dell'Esilio e in funzione sua (senza dubbio nei due secoli seguenti, piuttosto che durante).

E questa è storia.

Ma la liturgia di questa domenica continua con le parole di Paolo e di Giovanni, che questa storia la conoscevano bene.

Essi confermano quelle posizioni religiose, quel lavoro di reinterpretazione e di messa a lucido di valori che avevano preservato il popolo dal disfacimento, ma aggiungono una novità, un nuovo sogno per il nostro attraversamento del deserto, per la nostra vita in Babilonia, cioè in questa Terra: il sacrificio di Gesù e il valore del suo sacrificio.

Paolo scrive: *Per grazia infatti siete salvati mediante la fede (in Cristo); e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene.*

E Giovanni aggiunge: *Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.*

2Cr 36,14-16.19-23

Dal secondo libro delle Cronache

In quei giorni, tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme.

Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio. Quindi [i suoi nemici] incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi.

Il re [dei Caldèi] deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni».

Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!"».

Sal 136

Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.
Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre.

Perché là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!».

Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?
Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra.

Mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.

Ef 2,4-10

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato,

- da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati.
- Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene.

Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

Gv 3,14-21

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:

«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui

non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Domenica 17-03-2024

La parola liturgica di questa domenica consola il cuore, ci presenta promesse meravigliose.

- Per primo leggiamo Geremia, che ci racconta che ci sarà una nuova alleanza di ben altro livello. Scritta direttamente nei nostri cuori.
- Poi continua il salmista: che ritrova in Dio la gioia e l'aiuto di cui ha bisogno
- Poi sentiremo Paolo: che ci racconta di un Figlio grazie al cui sacrificio ci sarà dato di acquistare la salvezza eterna.
- Infine Giovanni nel suo vangelo, ci racconta di due cose: che il principe di questo mondo sarà gettato fuori e che, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a Lui.
- Ma sarà ancora Giovanni che farà parlare direttamente Dio, che appone il proprio imprimatur alle promesse enunciate. Giovanni infatti scrive: *Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».*

Tutto ciò sarebbe bellissimo se Giovanni non avesse precisato che: “La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato».” E quella folla siamo noi.

Anche tra noi c'è chi si tranquillizza con spiegazioni pseudo scientifiche o con arti magiche o inventa vie miracolistiche. Tutti avvertiamo qualcosa di oltre, ma del senso delle parole udite perdiamo traccia. Brutto difetto il nostro!

Ger 31,31-34

Dal libro del profeta Geremia

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore.

Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: «Conoscete il Signore», perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato.

Sal 50

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

Eb 5,7-9

Dalla lettera agli Ebrei

Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.

Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Gv 12,20-33

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato.

In verità, in verità io vi dico:

- se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.
- Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.
- Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.

Adesso l'anima mia è turbata;

- che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora?
- Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono.

Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato».

Disse Gesù:

- «Questa voce non è venuta per me, ma per voi.
- Ora è il giudizio di questo mondo;
- ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori.
- E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me».

Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Domenica 24-03-2024 festa delle Palme

Erano giorni duri quelli!... Solo ai cittadini romani era concesso un qualche diritto. Pertanto quanto successo a Cristo non era l'eccezione ma la regola. Uccidere e torturare chi non poteva più difendersi faceva parte della festa. Se si infieriva ci guadagnava lo spettacolo.

Essere sconfitti in battaglia o condannati per reati rendeva le persone carne in vendita, cioè schiavi, con ormai due soli obiettivi: essere utili come forza lavoro o divertire. Erano gli schiavi che coltivavano i campi, che remavano nelle navi, che scavano nelle cave di sale e che costruivano i monumenti giunti fino a noi, oppure erano graditi divertimenti nelle arene, in balia di guerrieri forti o di belve.

La via Appia non di rado era una sfilata di croci, usata come patibolo all'aperto per generare paura. Spartaco docet. Ma questo non avveniva solo all'epoca dei romani, molto secoli dopo le cronache narrano dell'arte dell'impalamento, dove l'abilità del boia permetteva di mantenere il disgraziato infilzato vivo per giorni. E l'inumanità dei nostri lager? eppure risalgono solo a qualche decennio fa'. Per non parlare delle guerre in corso e che la TV ci mostra ogni giorno, che sia Gaza o l'Ucraina, l'Afghanistan o la Libia, il Myanmar, la Nigeria etc

Perché rammento questo, perché trovo che il racconto della passione di Cristo sia truccato, edulcorato dall'affetto dei fedeli. Non fu una morte diversa da tante altre. Per i primi cristiani quella morte era salvifica, e su questo Paolo è esplicito. Pertanto il soffermarsi su alcuni particolari creava suspense e avvalorava "migliorava" il racconto. Rispondeva e risponde al principio che quando scorre il sangue l'interesse aumenta.

Inoltre sottolineo il fatto che ognuno di noi sa di dover morire. E sa anche che "quando si muore si muore soli" come canta Fabrizio De André: forse in un letto di ospedale, forse sull'asfalto di una strada, o nel letto di casa... poco cambia.

Ma Cristo non muore solo. E' vero che lo abbandonano tutti, e che persino il Padre si nasconde. Ma la convinzione che un Padre l'attenda non l'abbandona ed è così che ci insegna come vivere.

Ma le sue non sono solo parole, non è solo un insegnamento, Lui è conscio di star rovesciando l'ordine naturale delle cose, di star aprendoci la porta verso "un altrove".

E di questo gli evangelisti ne rendono testimonianza quando gli pongono in bocca la confessione che se avesse voluto i suoi angeli potevano far saltare l'evento della sua morte, cioè ci raccontano che non fu una morte casuale. Lo stava facendo per noi.

Is 50,4-7

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo,
perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.
Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli.
Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.
Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.
Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Sal 21

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».
Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.

Posso contare tutte le mie ossa.
Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.
Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele.

Fil 2,6-11

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Mc 14,1-15,47

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Marco

- Cercavano il modo di impadronirsi di lui per ucciderlo

Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturare Gesù con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo».

- Ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura

Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».

- Promisero a Giuda Iscariota di dargli denaro

Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno.

- Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

- Uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà

Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?». Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!».

- Questo è il mio corpo. Questo è il mio sangue dell'alleanza

E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

- Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: "Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse".

Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

- Cominciò a sentire paura e angoscia

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

- Arrestatelo e condurcelo via sotto buona scorta

E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e

conducatelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbi» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un brigante siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!». Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

- Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?

Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: «Lo abbiamo udito mentre diceva: "Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d'uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo"». Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono!

E vedrete il Figlio dell'uomo
seduto alla destra della Potenza
e venire con le nubi del cielo».

Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa' il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano.

- Non conosco quest'uomo di cui parlate

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto.

- Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?

E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

- Intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

- Conducessero Gesù al luogo del Gòlgota

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Conducessero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

- Con lui crocifissero anche due ladroni

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta del motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

- Ha salvato altri e non può salvare se stesso!

Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

- Gesù, dando un forte grido, spirò

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

- Giuseppe fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro

Venuta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

Domenica 31-03-2024 Pasqua

Era Pasqua ma sul Golgota quel giorno Cristo non muore solo, sono in tanti su quella collina appena fuori dalle mura di Gerusalemme.

Ci sono i soldati Romani, ci sono i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, c'era sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala e, accanto a sua madre Maria, il discepolo che egli amava.

Ma ci sono anche due ladroni

Marco ci dice che “anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano”.

Matteo ci dice che “Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra...e che anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo..

Giovanni ci dice che “crocifissero Lui e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo.

Luca invece ci regala un messaggio. Lo fa distinguendo i sentimenti dei due malfattori.

- **Mentre Uno** dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!».
- **L'altro invece** lo rimproverava dicendo: «*Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male*».

E disse: «*Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno*».

Gli rispose (Gesù): «***In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso***».

Amici cari, Luca ci ha regalato la regola d'oro per una preghiera efficace. Il mio augurio per questa Pasqua è, quindi, di riuscire far tesoro di quest'insegnamento.

[At 10.34a.37-43](#)

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

[Sal 117](#)

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

[Col 3.1-4](#)

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.

Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

Sequenza

Alla vittima pasquale,
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'Agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato
noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate
in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto;
ma ora, vivo, trionfa.

«Raccontaci, Maria:
che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente,
la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto:
precede i suoi in Galilea».

Sì, ne siamo certi:
Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso,
abbi pietà di noi.

Gv 20,1-9

Dal Vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Domenica 07-04-2024

Il mio commento alla liturgia di questa domenica prende l'avvio da un articolo letto alcuni mesi fa: "Il concetto di Pace nel tempo, imparando dalla Storia. Pace, qualcosa di più che la fine di una guerra" (www.aldai.it)

Leggo e riporto alcuni brani riassuntivi:

Non è possibile una definizione di Pace che accontenti ogni persona. Nei secoli, nella storia umana, ha avuto diversi modi di essere definita. [...] Infatti se la guerra fornisce subito un'idea chiara e immediata di uno stato solitamente di disagio, la Pace è soggetto talvolta indefinibile, essendo uno stato esistenziale. [...] Noi siamo eredi di una tradizione che non è sempre riuscita a darne una definizione indipendente dalla guerra.

Ciò può portare confusione, e storicamente è avvenuto come anche ai tempi nostri, con il concetto di Tregua, più o meno lunga. [...] La parola Pace significa, quindi, qualcosa di più che la fine di una guerra, bensì un patto fatto per allontanare un conflitto, una premessa che si raggiunge attraverso il suo allontanamento. Ciò significa che il termine Pace è soprattutto una condizione interna all'uomo che, di natura, non deve privilegiare la guerra.

[...] La Pace è sempre stata una condizione fragile ed effimera nella Storia dell'umanità, e in certa misura lo è ancora, ma proprio la Storia ci insegna che gli esseri umani hanno trovato definitivamente un'alternativa al semplice prevalere della forza, al sopruso, alla necessità di togliere ad altri ciò di cui abbiamo bisogno. Da una parte gli umani hanno scoperto che la torta da dividere può essere sufficiente per tutti, dall'altra che, sia pure in prospettiva, è molto più proficuo per tutti dividerla in parti uguali; la torta, inoltre, poiché siamo noi a crearla, può essere sempre più ricca di benefici da distribuire. La vera difficoltà è accettare l'idea che siamo ancora lontani dalla meta, e che ci vogliono ancora molto lavoro e fatica da dedicare all'impresa.

Ho premesso questa mia lettura perché **Giovanni**, nel brano evangelico proposto, pronuncia per ben tre volte «Pace a voi!» «Pace a voi!» «Pace a voi!».

Una ripetizione che rende centrale nell'economia della parola domenicale questa frase apparentemente semplice ma dal significato oscuro, cioè non è chiaro se sia una dono che Gesù fa o una sua richiesta al gruppo cui si rivolge.

Se guardiamo oltre l'apologetica che tutto santifica e colora di rosa, dove s'annidavano le guerre nelle prime comunità cristiane?

Ecco alcuni esempi:

- **Luca** Le invidie tra gruppi (ebrei vs non-ebrei) che costrinse all'invenzione dei diaconi. Luca scrive: fra loro tutto era comune. Ma **Luca** mente. Lui sa molto bene (lo dice lui stesso) che le cose nelle prime comunità non stavano proprio così. Gli sarebbe piaciuto. Ma la realtà era altra, e agli apostoli non riusciva di governarla. Altrimenti i diacono a che servivano? Solo perché i preti se ne lavassero le mani? non credo, credo che servisse per tacere i malumori che rendevano pesante l'aria nelle comunità.
- **Luca**. Luca ci racconta pure delle falsità presenti e nascoste nelle comunità. «Anania, perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto una parte del ricavato del campo? ⁴Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e l'importo della vendita non era forse a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Non hai mentito agli uomini, ma a Dio». ⁵All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. Un grande timore si diffuse in tutti quelli che ascoltavano.
- I dubbi di Tommaso, che non era certamente il solo, vista la palese delusione dei discepoli di Emmaus
- **Paolo** (in 1Cor 1,10ss) Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta

unione di pensiero e d'intenti. Mi è stato segnalato infatti a vostro riguardo, fratelli, dalla gente di Cloe, che vi sono discordie tra voi. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «E io di Cefa», «E io di Cristo!». Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali.

- **Giacomo** (Gc 2,2.4) Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?

E infine cosa direbbe oggi il Cristo se dovesse manifestarsi in Vaticano? Lo stesso Bergoglio ci ha raccontato che molti pregano perché muoia presto... se questa non è guerra!!!

Di certo non ci troviamo di fronte a una filosofia zen. Cioè ad una filosofia che vuole esprimere un modo di vivere, che incoraggia la ricerca di equilibrio ed armonia, non solo con se stessi, ma anche con il mondo che ci circonda. Essa incoraggia a vivere l'esistenza e l'esperienza umana nella sua interezza, compresi i momenti difficili della vita.

Son più propenso a credere che Cristo sapesse bene con chi aveva a che fare e chiedesse attenzione. Cioè non volesse fare un dono, non volesse donare la “pace”, ma chiedesse solo una tregua, una tregua tra i suoi fedeli.

Ma allora di che “pace” stiamo parlando se tutte le tregue per definizione durano sempre poco? E infatti la pace non è uno “status” di questo mondo (... e lo rammento consapevole che siamo ancora nella settimana della resurrezione). Pertanto, come non pensare che per vincere la morte sia necessario morire? e che l'eterno sia solo dopo?

At 4,32-35

Dagli Atti degli Apostoli

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune.

Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

Sal 117

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.

Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo!

1Gv 5,1-6

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato.

In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi.

Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

Sequenza

Alla vittima pasquale, s'innalzi oggi il sacrificio di lode.

L'Agnello ha redento il suo gregge, l'Innocente ha riconciliato noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello.

Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa.

«Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?».

*«La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto, e gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto: precede i suoi in Galilea».
Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi.*

Gv 20,19-31

Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!».

Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Domenica 14-4-2024

Luca (atti) : Avete ucciso l'autore della vita... Convertitevi dunque e cambiate vita

Salmo tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare

Giovanni: espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

Luca nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati,

1. Ancora una volta Gesù usa l'espressione "pace a voi", ovvero SHALOM.

Anche noi cristiani ne facciamo uso, ma ne abbiamo limitato il significato. Infatti l'interpretazione religiosa alla fine si limita a indicare la pace tra le persone, tra le nazioni ma soprattutto per indicare la pace interiore e spirituale.

In realtà la parola Shalom è una delle parole più importanti nella lingua ebraica e ha diversi usi e significati. Il suo significato più comune è pace, ma va oltre la semplice assenza di guerra e conflitti. Shalom, infatti, rappresenta anche un senso di completezza, armonia, benessere e prosperità. (*spec tra ebrei*) shalom significa semplicemente "salve".

Ecco alcuni dei significati e degli utilizzi principali della parola Shalom:

Pace: la parola Shalom viene usata spesso per indicare la pace tra le persone, tra le nazioni ma anche per indicare la pace interiore e spirituale.

Saluto: il termine Shalom viene usato anche come forma di saluto, può significare, infatti, ciao o buongiorno. Quando due persone si incontrano posso comunemente salutarsi dicendo: "Shalom!".

Benedizione: il vocabolo Shalom può essere usato come una benedizione. Ad esempio, si può dire a qualcuno: "Ti auguro Shalom" che significa "Ti auguro pace e benessere."

Prosperità: La pace è spesso associata alla prosperità, quindi Shalom può indicare anche prosperità e abbondanza.

Completamento: Shalom può riferirsi anche a una sensazione di completezza e integrità.

Shalom è dunque una parola profonda e significativa per la cultura ebraica, che va oltre il concetto di pace, ed è legata a un senso più ampio di benessere e armonia.

La parola "shalom" può essere usata in tutte le parti del discorso; come sostantivo, aggettivo, verbo, avverbio e interiezione. Categorizza tutti gli "shalom".

Quando la parola shalom si completa con altre espressioni e contesti del parlare e scrivere ebraici, i significati variano. Ecco alcuni esempi:

Shalom aleichem (שְׁלוֹם עֲלֵיכֶם; "pace/bene sia con te" o semplicemente "stammi bene"), questa espressione è usata per salutare gli altri ed è l'equivalente ebraico di "ciao/salve/arrivederci". Quindi, per esempio: "shabat shalom!" La giusta risposta a questo saluto è "benessere/pace sia con te" (שְׁלוֹם עֲלֵיכֶם שְׁלוֹם, aleichem shalom). Questa è una frase imparentata con l'arabo Assalamu alaikum. Durante l'Erev Shabbat (vigilia dello Shabbat), gli ebrei hanno la tradizione di cantare una canzone chiamata "Shalom aleikhem", prima della recitazione del Kiddush del vino alla cena dello Shabbat.

Nei Vangeli, Gesù spesso usa il saluto "La pace sia con te" (per es. Matteo 10:12[30]), una traduzione di shalom aleichem.

Shalom da solo è un'abbreviazione molto comune dell'ebraico moderno israeliano per salutare, al quale si risponde shalom, shalom. Viene anche usato per accomiarsi. In tal modo è simile all'hawaiano aloha, all'inglese good evening e all'indiano namasté. In Israele è comune

anche "bye" (il saluto inglese) e "yallah bye", una combinazione di arabo e inglese. Shalom viene usato anche dagli ebrei in tutto il mondo e da molti non ebrei.

Shabbat shalom (שְׁבַח שְׁלוֹם) è un saluto comune usato durante lo Shabbat. Particolarmente popolare in zone influenzate dalle correnti mizrahì, sefardite, o israeliane moderne. Molte comunità aschenazite della diaspora ebraica usano di preferenza lo yiddish Gut shabbes. Ma sh'lom'cha (מה שְׁלוֹמְךָ; "com'è il tuo benessere?") è un equivalente ebraico dell'italiano "come stai?". È la forma da usarsi per l'uomo. La forma per la donna è Ma sh'lomech? Per le donne al plurale Ma sh'lomchen? Per un gruppo di uomini o misto Ma sh'lomchem?

Alav hashalom (עָלֶיךָ הַשְּׁלוֹם; "la pace sia con te") è una frase usata da alcune comunità ebraiche, specialmente quelle aschenazite, dopo aver menzionato il nome di un defunto rinomato.

Oseh shalom fa parte di un passo trovato comunemente come frase finale nella maggior parte della liturgia ebraica (comprese le preghiere Birkat Hamazon, Kaddish e l'Amidah personale). La frase completa è in ebraico *הוּא יַעֲשֶׂה שְׁלוֹם עֲלֵינוּ, וְעַל כָּל יִשְׂרָאֵל וְאֶמְרוּ אָמֵן* (Oseh shalom bimromav, hu ya'aseh shalomaleyenu, ve'al kol Yisrael ve'imru amen), che si traduce in italiano con "Colui che fa regnare la pace nei suoi luoghi altissimi, possa Egli far regnare la pace su di noi e su tutto Israele, e diciamo: Amen." Deriva da Giobbe 25:2[31].[32]

Altri usi. La parola shalom viene spesso utilizzata in popolari canzoni israeliane, come "Nel nostro giardino", "Ratziti Sheteda" e "Shalom Chaverim".

Il Presidente degli Stati Uniti Bill Clinton concluse la sua eulogia per Yitzhak Rabin con le parole Shalom, chaver (Addio, amico).

Allora la domanda su quest'espressione cambia, diviene "cosa voleva dire Gesù secondo Luca?", Era un semplice intercalare ebraico o un messaggio? Oppure come spesso capita il tradurre diventa sinonimo di tradire.

2. Una fiducia che vede in Gesù il salvatore, cioè c'è una ragione se lui ha espiato i nostri peccati. Ma cosa significa ha espiato? Quali sono i vincoli di Dio? Frase che ha dell'incomprensibile. Ma che per avverarsi chiede sacrifici e conversione. Quanto d'è di pagano e quanto di rivelato?
3. Infine, Luca introduce nel suo vangelo il concetto di "universale". Concetto nuovo in un popolo molto chiuso in se stesso. Il Cristo è di tutti, lavora per tutti. Non ha confini di razza o di luogo o di tempi.

At 3,13-15.17-19

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro disse al popolo: «Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni.

Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati».

Sal 4

Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!

Nell'angoscia mi hai dato sollievo; pietà di me, ascolta la mia preghiera.

Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele; il Signore mi ascolta quando lo invoco.

Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene, se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?».

In pace mi corico e subito mi addormento, perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare.

1Gv 2,1-5

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

Lc 24,35-48

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

Domenica 21-4-2024

Le frasi centrali nella liturgia di oggi sono:

Luca (Atti): visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo

Salmo: È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo.

Giovanni (1a lettera) noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato.

Giovanni (Vangelo): Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo (La vita)

Cioè

- mentre il saggio salmista ci consiglia di confidare in Dio più che nell'uomo (oggi diremmo più che nella medicina, nella tecnologia, in internet, in mondi extragalattici).
- Il Pietro, raccontato da Luca, fa un miracolo ma ci tiene a precisare che la potenza non è sua ma è di Gesù, Lui è il vero potente.
- Giovanni nel suo vangelo si spinge anche oltre, farà confessare allo stesso Gesù il potere di cui è capace, un potere che vince persino la morte.
- Inoltre, sempre Giovanni, nella sua lettera aggiunge che la via tracciata da Gesù è una strada che porta molto in alto, ad altezze in cui neanche speriamo.

Ma chi conosce questa strada se persino Pietro sbaglia quando tenta di fare il "paladino" di Gesù, muovendosi per proprio conto?

Ecco come Matteo racconta questo dialogo a tratti violento. *Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». (Mt 16,23-23)*

E' infatti la storia a insegnarci che gli atteggiamenti umani davanti agli accadimenti della vita sono o di ribellione o di fatalismo, ma solo raramente di fede, cioè di abbandono ad una provvidenza.

Il Fatalismo

Il fatalismo è una dottrina filosofica o una concezione teologica che rimarca la sottomissione di tutti gli eventi o azioni al fato o al destino, ed è comunemente associato al conseguente atteggiamento di rassegnazione verso gli avvenimenti che si pensa siano inevitabili, predestinati, già stabiliti.

Il fato può essere vissuto come provvidenziale, tramite la fede che un ordine cosmico detto logos presieda all'esistenza quotidiana. In questo caso si è disposti ad accettare passivamente il corso degli eventi senza tentare di modificare lo status quo. Ma esiste pure un fatalismo ritenuto illogico, disordinato e perciò indegno di fede/fiducia. Anzi: il fato nasce con un valore negativo nell'epica e nella tragedia greche, da Omero a Sofocle, e anche nella primissima filosofia, dal frammento di Anassimandro a Eraclito, da Empedocle all'antiteodicea di Epicuro. O come scrive Virgilio (Eneide, VI 376) «Desine fata deum flecti sperare precando» (Cessa di sperare di cambiare i fati degli dèi con la preghiera.).

Miti come quello delle Moire indicano che persino gli dèi subiscono un determinismo esterno concernente il decorso della Storia. Il fatalismo positivo d'un logos provvidenziale è invece proposto dallo stoicismo greco e romano.

La fede in una Provvidenza

Agostino d'Ippona, per il quale «nulla sotto l'ordinamento sublime della divina provvidenza si verifica irrazionalmente, anche se la ragione è nascosta», risente fortemente della dottrina platonica, ma la coniuga con il nuovo insegnamento evangelico: «Il mondo non è retto da un

destino cieco ma dalla provvidenza del sommo Dio, come anche i platonici sostengono.» (Agostino, La città di Dio, libro IX, 13, 2 [6])

Una tipica definizione è quella di Giovanni Damasceno, in Esposizione della fede ortodossa, 2,29: "La provvidenza consiste nella cura esercitata da Dio nei confronti di ciò che esiste. Essa rappresenta, inoltre, quella volontà divina grazie alla quale ogni cosa è retta da un giusto ordinamento".

E allora?

E allora ci vuole pazienza, ci vuole fede.

O, come recita il salmo 94

«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».

Oppure, come scrive David Pawson parlando del Regno di Dio:

Qual è un cattivo suddito? Egli è quello che parlando al Re dice: "Ecco; questo è ciò che desidero che Tu faccia per me." Lui si presenterà empre al Re con un elenco di richieste che vuole vedere esaudite; ciò di cui si preoccupa è solo la sua persona, egli agisce proprio come un Re cattivo.

Ma un buon suddito, invece, dice al suo sovrano: "Cosa vuoi che io faccia per Te?"

Se ascoltaste ciò che le persone chiedono in preghiera al Re del cielo, potreste subito riconoscere quali siano i sudditi che appartengono alle due categorie; poiché i cattivi sudditi si presenteranno sempre a Lui con la lista dei desideri e chiederanno al Re di esaudirli: "Signore, vogliamo che Tu guarisca i malati; vogliamo che Tu benedica la conferenza del nostro pastore; vogliamo che Tu faccia questo, questo e quest'altro."

At 4,8-12

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro:

«Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato.

Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo.

In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

Sal 117

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti.

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto.

Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

1Gv 3,1-2

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

Gv 10,11-18

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse:

«Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.
Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

Domenica 28-04-2024

Il tema di questa domenica è “la provvidenza” divina. La presenza di Dio nella nostra vita, quella che va dalla nascita alla morte. Nel dopo morte la provvidenza è altro.

Del pensiero ebraico posso ricordare

Isaia:

*i miei pensieri non sono i vostri pensieri,
le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.
Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. (Is 55,8 ss)*

Giobbe

*Comprendo che tu puoi tutto
e che nessun progetto per te è impossibile.
3Chi è colui che, da ignorante,
può oscurare il tuo piano?
Davvero ho esposto cose che non capisco,
cose troppo meravigliose per me, che non comprendo. (Gb 42,2 ss)*

Matteo

*Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? Mt 6,26
... e soprattutto non parlano, non chiedono, Dio agisce di sua iniziativa.*

Ma di Matteo ricordo anche di quando Gesù insegnò il rispetto delle leggi naturali e la libertà di Dio:

“Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». (Mt 4,1 ss)

O di quando ribadì i concetti di Isaia:

Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Mt 16,23-23.

Luca

Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valete voi! (Lc 12,24)

Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro (Lc 12,27).

Il pensiero dei pagani dell'epoca sul tema (cioè di tutti gli altri)

Il mondo che circondava il popolo ebraico, o greco o romano o arabo aveva un ben diverso concetto di divinità.

La mentalità pagana di allora era di offrire per avere, di pagare per essere protetti, di un Dio che serve ai tavoli su ordinazione, ovviamente se ben remunerato con pingui sacrifici.

Il pensiero di Giovanni che la liturgia ci propone questa domenica

Nella lettera Giovanni scrive:

Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

E nel vangelo ripete il concetto

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto.

Riflessione

La mia riflessione è stata attirata dai due modi di pensare. Erano tre i verbi che mi risuonavano “**dare**” “**chiedere**” “**ricevere**”. Tre verbi presenti in Giovanni, assenti nei passi provenienti dal mondo ebraico ma ben presenti nel mondo pagano di ieri (... e, forse, anche di oggi).

Diciamo che leggendo Giovanni ho avuto l'impressione che molto di quella mentalità si sia replicata nel cristianesimo, almeno nel cristianesimo disegnato da Giovanni e ancora presente ai nostri giorni.

E' un fatto che Gesù fosse un ebreo e che i primi cristiani fossero ebrei. Ci volle un concilio (il primo concilio di Gerusalemme) per allargarne i confini

Inoltre trovo che i due passi (Vangelo e lettera) siano troppo simili per non pervenire da un'unica fonte e molto dissimili dagli altri Vangeli.

Normalmente in questi casi si parla di inserimenti postumi ...effettuati da chi aveva interessi.

Mi scuso se questa mia riflessione non conclude un discorso e solleva dubbi. Reputo sia meglio un dubbio che una certezza d'origine incerta. Infatti, in questo caso, confesso di non trovare una sintesi senza ricorrere ai soliti noti sofismi dialettici che, per quanto arzigogolati, sofismi restano.

At 9,26-31

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Saulo, venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo.

Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarea e lo fecero partire per Tarso.

La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

Sal 21

Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.
I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre!
Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli.
A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere.
Ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno: «Ecco l'opera del Signore!».

1Gv 3,18-24

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.

In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.

Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

Gv 15,1-8

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli

Domenica 05-05-2024

Le letture di oggi

Luca (At 10,25-27.34-35.44-48): Luca racconta a suo modo un momento centrale del Cristianesimo. Un momento basilare della sua storia. Luca lo racconta e ne dà testimonianza con una prova visiva, che funge da firma di convalida: lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. Un autentico contratto fatto non solo di parole ma realizzato in fatti che tutti vedono.

Salmo 97: il salmo affronta il concetto di proprietà privata del proprio Dio. Dio non è proprietà di un clan né di un popolo, ma è di tutti. Il popolo d'israele è scelto come esempio non per esserne il proprietario. Nascono altri valori, si intravede per poi scomparire il rispetto per la cultura e le credenze di ogni popolo.

Giovanni (1Gv 15,9-17): la peculiarità di popolo è un concetto superato, essere cristiani è un dono, non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi

Giovanni (Gv 15,9-17): oltre a ribadire il concetto di dono già espresso nella sua lettera: un dono che, a ben considerare, più che dono viene presentato come strumento, uno strumento che ci permette di imitare il Cristo, di essere cristiani

- Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto
- Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.

I concetti base di oggi sono quindi:

- (1) Il superamento del concetto di razza. E' storicamente vero che in Babilonia entrò un popolo e ne uscì una Setta. Ma ora a questa setta è chiesto di aprirsi, il nuovo popolo è l'intera razza umana, di ogni epoca.
- (2) Il credere non è un atto di generosità di chi accetta di credere, non è la mia scommessa alla Pascal maniera, ma è un dono che ricevo ad personam, cioè secondo la valutazione che Lui dà delle mie capacità. Dobbiamo essere consapevoli che "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi" .
- (3) Un dono, come ci è stato spiegato nella parabola dei talenti, non da conservare ma da utilizzare, un dono che deve portare frutto, uno strumento per vivere e non un piacere da godere.
- (4) Ma quali sono questi frutti richiesti? Qui Giovanni sa essere ermetico e misterioso. Ma credo pure che in ogni cuore vi sia scritto cosa il Donatore voglia da lui, che frutto si aspetti dal suo investimento, il dono di essere.

At 10,25-27.34-35.44-48

Dagli Atti degli Apostoli

Avvenne che, mentre Pietro stava per entrare [nella casa di Cornelio], questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!».

Poi prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga».

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio.

Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

Sal 97

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.

Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

1Gv 4,7-10

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.

In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Gv 15,9-17

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Domenica 12-05-2024 (Ascensione)

Quando la “grande guerra” torna a bussare alla mia porta e sono triste.

E la liturgia di domenica scorsa, giorno dell'Ascensione, capita in un momento triste.

Essa crea un controluce, e in controluce:

- ci mostra una strada che non volevamo più rivedere,
- ci fa rilevare, con i suoi silenzi, i venti lugubri che ci sibilano intorno,
- ci avverte che un'economia di guerra sta rientrando nelle nostre società,
- ci rende consci di quanto siano ridicole le motivazioni “in punta di diritto” con cui tentano di plagiarci.

In controluce perché la liturgia di oggi ci invita a battere le mani e ad esultare per la divinità, ma tutti noi sappiamo

- che viviamo in un mondo in profondo degrado,
- che la Verità ormai falsata da media e hacker si è persa tra le nebbie e forse è morta,
- che si fabbricano droni distruttori sempre più costosi (cioè anche il bastone del comando è passato ai soldi, perché i ricchi sono sempre più ricchi),
- che siamo osservati da satelliti spia e strumentalizzati da complicate psicologie di massa,
- che utilizziamo la nostra inventiva solo per costruire carri armati e armi più sofisticate
- che, anche in Vaticano, coltelli grondanti sangue scintillano al sole.

Riassumendo, viviamo un momento di paura, irretiti dalla diffidenza che rende difficile il vivere o ancor più convivere.

Le letture di oggi sono un racconto diverso, forse spezzettato ma organico, esse cercano di disegnare un quadro grandioso che ci pone davanti ad un problema:

- Come si può volare se zavorrati?
- Come non entrare in confusione e credere siano lanterne le povere lucciole?
- Come tenere viva la speranza che ci siano degli angeli in un mondo insanguinato e violento?
- Come illudersi che semplici luccichii siano oro vero e non illusioni?

Quei primi cristiani, oggi raccontati, erano quattro gatti chiusi in una stanza, poco coraggiosi, carichi di paura eppure sognavano futuri gloriosi. Sognavano ascensioni, sognavano il famoso “regno di Israele”. *“E' questo il tempo?”* si chiedevano.

“E' questo il tempo?” non è una domanda bella da sentire, è la domanda di chi ha dubbi, quella che denota poca convinzione, esattamente come capita a noi loro alunni ed eredi. Tutto è dato per avvenuto, eppure non percepiamo niente, ancora niente, e allora ci si chiede “ci sarà?”

Aggiungo un'ultima osservazione in questo panorama piuttosto desolante. Nel rileggere bene il brano di Paolo, non vi vedo descritta una comunità intera, ma le norme per una gerarchia. E' Il sogno di Paolo di avere una classe dirigente, quella cui sono stati demandati autorità e poteri, illuminata, piena di Spirito Santo, conscia del proprio ruolo, capace di decidere. Ma chi ha mai visto una classe dirigente come la descrive Paolo? O dove sono oggi i doni dello Spirito, tanto vantati in quei primi anni? se ci sono stati...!

Non è una bella domenica! Ma cantiamo e invociamo, come dice il salmo, qualcosa succederà, facciamo come Giobbe. Non può non succedere nulla, il cielo esiste.

Scusate lo sfogo.

At 1,1-11

Dagli Atti degli Apostoli

Nel primo racconto (*cioè nel Vangelo*), o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

(Qui racconta come) Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio.

Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre,

«*quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo*».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano:

«*Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?*».

Ma egli rispose:

«*Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra*».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi.

Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero:

«*Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?*

Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Sal 46

Popoli tutti, battete le mani!

Acclamate Dio con grida di gioia, perché terribile è il Signore, l'Altissimo, grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba.

Cantate inni a Dio, cantate inni, cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte.

Dio regna sulle genti, Dio siede sul suo trono santo.

Ef 4,1-13

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

- Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione;
- un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo.
- Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: «Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini». Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.

(I doni sono...) Ed egli ha dato

- ad alcuni di essere apostoli,
- ad altri di essere profeti,
- ad altri ancora di essere evangelisti,
- ad altri di essere pastori e maestri,

per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti

- all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio,
- fino all'uomo perfetto,
- fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

Mc 16,15-20

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro:

«*Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato.*

Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono:

- *nel mio nome scacceranno demòni,*
- *parleranno lingue nuove,*
- *prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno;*
- *imporranno le mani ai malati e questi guariranno».*

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

- Allora essi partirono e predicarono dappertutto,
- mentre il Signore agiva insieme con loro
- e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano

Domenica 19-05-2024 (Pentecoste)

Nel Vangelo che si legge nella messa di vigilia della festa di Pentecoste sta scritto:

In quel tempo, Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?».

Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?».

Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». (Gv 21,20-24).

Non è la prima volta che la bibbia ci mostra un Dio per noi incomprensibile. Lo fa Isaia nel cap 55, lo fa il padrone antisindacale che paga tutti con uguale moneta, lo dice Giobbe quando afferma

³Giobbe prese a dire al Signore:

⁴«Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere?

Mi metto la mano sulla bocca.

⁵Ho parlato una volta, ma non replicherò, due volte ho parlato, ma non continuerò». (Gb 40,3-5).

Ma anche la storia della Chiesa s'è dovuta porre un problema simile nel IV secolo (si chiamava Donatismo), quando si interrogò sull'atteggiamento da tenere nei confronti di coloro che, per vari motivi, si erano sottratti al martirio, alla tortura o alla prigionia facendo apostasia, cioè rinnegando la propria fede, e che, passata la tempesta, avevano domandato di essere riammessi nella Chiesa.

Cosa c'entra con la festa di Pentecoste tutto ciò?

La risposta è nella Sequenza, quella lunga tiritera che ci spiega chi è lo Spirito santo, dove si legge:

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli, che solo in te confidano i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.

Non sono i saggi ammonimenti o le celebrazioni fastose o le lunghe invocazioni, nel Cristianesimo è lo Spirito a modificare l'uomo, a salvarlo.

Gesù ha sfondato la porta, e da quella porta è venuto il dono, la disponibilità della medicina miracolosa.

Il senso della parole del vangelo «*Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi*». Intorno a te può anche diluviare "A te che importa? tu seguimi". Questo è lo Spirito Santo.

Una considerazione finale riguarda le lingue infuocate.

Si parla tanto di carità, di amore, ma si dimentica che la vera carità il vero amore è la disponibilità ad ascoltare e ad entrare pazientemente in sintonia con l'altro.

Il primo miracolo dello Spirito è stato proprio questo. Non so se fossero fiammelle azzurre o rosse o gialle, non so quanti popoli ci fossero, quello che Luca ci racconta è che si

capivano, che si ascoltavano. A Babele l'umanità si divide ora torna ad essere un'unica umanità.

Oggi che tuonano le armi, qualche scintilla di quella fiammella servirebbe. Speriamo lo faccia.

At 2,1-11 (D)

Dagli Atti degli Apostoli

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo.

A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Sal 103 (D)

Benedici il Signore, anima mia!

Sei tanto grande, Signore, mio Dio!

Quante sono le tue opere, Signore!

Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere.

Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere.

A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore.

Gal 5,16-25

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge.

Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

Sequenza

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.

Lava ciò che è sórdido, bagna ciò che è árido, sana ciò che sánguina.

Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli, che solo in te confidano i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.

Gv 15,26-27; 16,12-15 (D)

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando verrà il Paraclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Domenica 26-05-2024 SS Trinità

Domani leggeremo

di Mosè cui vien fatto dire: *Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro.*

del Salmo che afferma: *dell'amore del Signore è piena la terra.*

di Paolo che ricorda ai Romani: *quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono i figli*

di Matteo che racconta, in chiusura del suo Vangelo, delle ultime apparizioni del Cristo risorto: *Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò loro*

Su queste parole propongo due riflessioni:

- sul dove il Cristianesimo ha le sue radici;
- la difficoltà a capire gli avvenimenti, già da allora, anche da parte di chi è mandato sul pulpito per insegnare agli altri.

Le due letture dell'antico testamento ribadiscono l'insegnano che c'è un solo Dio. Un Dio monolitico, un Dio che riempie i cieli e la terra. Lo afferma Mosè e lo canta il popolo tutto nei suoi salmi, cioè nel più profondo anelito d'Israele. Questa è l'eredità bimillenaria ebraica. L'albero su cui il nostro cristianesimo si innesta e su cui poggia.

A quest'eredità i cristiani aggiungono qualcosa. Un qualcosa che Paolo attribuisce allo Spirito per merito di Gesù. Ma Matteo, nel raccontare dell'ultimo appuntamento in Galilea del Risorto con gli 11 discepoli, inserisce anche un'osservazione degna di nota.

Certo essi si prostrano davanti al Cristo risorto, cioè l'adorano. Un'adorazione frutto di paura o di convinzione? non lo sapremo mai con certezza nonostante le convinzioni personali di tanti apologisti. Infatti non è facile accettare i fatti cui stanno partecipando. Il Cristo, che era morto, ce l'hanno davanti eppure dubitano. Sta scritto "Essi però dubitarono," cioè si paralizzarono, erano sovrastati dall'impossibile.

Sarà il Cristo stesso a fare la prima mossa, sbloccando così la situazione. Infatti il racconto prosegue narrando che fu lui ad avvicinarsi a loro e non viceversa. E' l'immagine del tipo di novità che nasce. Eppure, che ci piaccia o no, a quei pavidissimi uomini Egli affida praticamente tutto, affida il proseguo della Sua missione.

Dt 4,32-34.39-40

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te:

- dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità all'altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa?
- Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo?
- O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi?

Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro.

Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».

Sal 32

Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.

Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera. Perché egli parlò e tutto fu creato, comandò e tutto fu compiuto.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame. L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo. Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo.

Rm 8,14-17

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Mt 28,16-20

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono.

Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Domenica 02/06/2024

Nelle letture di oggi è molto evidenziato il parallelo tra l'antico e il nuovo Testamento.

Ci sono due descrizioni:

- il Mosè che organizza la cerimonia del patto
- il Gesù che organizza il nuovo patto

e ambedue sono firmate con sacrifici:

- I giovani che macellano animali in rappresentanza del popolo,
- il Cristo che offre se stesso.

All'Esodo e al Vangelo si aggiungono la Sequenza e la Lettera di Paolo agli Ebrei. Esse usano fiumi di parole, ma vogliono solo spiegare, vogliono ancora sottolineare, ma non aggiungono nulla ai due fatti. I due fatti sono lì, nudi nella loro chiarezza teatrale.

Un Patto è un patto, non c'è una bottiglia di Ratafià da sturare (come era usanza dei notai Abruzzesi a conclusione di un atto notarile), cioè non c'è un dolce liquore al ciliegio adatto a uomini e donne, c'è sangue. Il sangue di chi assiste, impersonato dagli animali sgozzati, e il sangue del Cristo ormai ai piedi del nuovo altare, il Golgota.

Però mi viene in mente un altro episodio biblico simile, quello di Isacco. Un episodio che la Chiesa usa normalmente accostare al sacrificio di Cristo.

Ma c'è una differenza sostanziale tra i due fatti. Isacco arrivò sull'altare ma fu graziato, perché Dio non voleva sangue, voleva solo che per l'uomo Lui valesse più della vita, più di tutti i valori, di tutti i sogni.

Non riesco a far coincidere i due racconti perché nella loro differenza pongono una domanda esistenziale, mi interrogano sull'utilità della sofferenza per tessere un rapporto con Dio.

A che serve il sacrificio? E' mai possibile che il rapporto con Dio debba essere viziato da fatti di sangue? Non vedo aspetti positivi in questa esigenza di sangue come presentata oggi.

Per Isacco, l'ariete sostitutivo si presenta solo un attimo prima della tragica conclusione. Dio non vuole la sua morte. E qui si entra nei misteri della fede. Fiducia come sentimento fondamentale dell'uomo verso Dio. Una fede che ci trascina fuori dal mondo, che ci apre le porte del paradiso

Es 24,3-8

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme.

Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo:

«Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!».

Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo.

Dissero:

«Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto».

Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo:

«Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».

Sal 115

Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto?

Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli.

Io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo.

Eb 9,11-15

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione.

Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.

Sequenza

Sion, loda il Salvatore, la tua guida, il tuo pastore con inni e cantici.

Impegna tutto il tuo fervore: egli supera ogni lode, non vi è canto che sia degno.

Pane vivo, che dà vita: questo è tema del tuo canto, oggetto della lode.

Veramente fu donato agli apostoli riuniti in fraterna e sacra cena.

Lode piena e risonante, gioia nobile e serena sgorga oggi dallo spirito.

Questa è la festa solenne nella quale celebriamo la prima sacra cena.

È il banchetto del nuovo Re, nuova Pasqua, nuova legge; e l'antico è giunto a termine.

Cede al nuovo il rito antico, la realtà disperde l'ombra: luce, non più tenebra.

Cristo lascia in sua memoria ciò che ha fatto nella cena: noi lo rinnoviamo.

Obbedienti al suo comando, consacriamo il pane e il vino, ostia di salvezza.

È certezza a noi cristiani: si trasforma il pane in carne, si fa sangue il vino.

Tu non vedi, non comprendi, ma la fede ti conferma, oltre la natura.

È un segno ciò che appare: nasconde nel mistero realtà sublimi.

Mangi carne, bevi sangue; ma rimane Cristo intero in ciascuna specie.

Chi ne mangia non lo spezza, né separa, né divide: intatto lo riceve.

Siano uno, siano mille, ugualmente lo ricevono: mai è consumato.

Yanno i buoni, vanno gli empi; ma diversa ne è la sorte: vita o morte provoca.

Vita ai buoni, morte agli empi: nella stessa comunione ben diverso è l'esito!

Quando spezzi il sacramento non temere, ma ricorda: Cristo è tanto in ogni parte, quanto nell'intero.

È diviso solo il segno non si tocca la sostanza; nulla è diminuito della sua persona.]

Ecco il pane degli angeli, pane dei pellegrini, vero pane dei figli: non dev'essere gettato.

Con i simboli è annunziato, in Isacco dato a morte, nell'agnello della Pasqua, nella manna data ai padri.

Buon pastore, vero pane, o Gesù, pietà di noi: nutrici e difendici, portaci ai beni eterni nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi, che ci nutri sulla terra, conduci i tuoi fratelli alla tavola del cielo nella gioia dei tuoi santi.

Mc 14,12-16.22-26

Dal Vangelo secondo Marco

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo:

«Prendete, questo è il mio corpo».

Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro:

«Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Domenica 09-06-2024

La prima considerazione colloca l'uomo nella natura. La fantasia delle favole millenarie mesopotamiche, da cui sicuramente gli estensori della bibbia copiarono, posizionano in un'aurea dorata quegli inizi dell'umanità, considerandoli bei tempi se mai ci furono.

Il messaggio Biblico però non è né storia né archeologia, vuole insegnare un aspetto etico, la vita se è diventata "dura" non è per volere di Dio ma perché l'uomo si è ribellato anche se poi tenta di fare la vittima.

Sembrerebbe che Dio accetti le scusante addotte e mentre la condanna del serpente appare definitiva, per l'uomo la bibbia ci narra che all'uomo è lasciato un piccolo spazio di redenzione anche se mette subito in chiaro che il pane va sudato, che la vita intera va sudata. Lavorare e attendere è il destino dell'uomo.

Il salmo 129 riprende lo spirito della prima lettura e aggiunge lo spasimo dell'attesa. Chi durante la vita di lavoro ha fatto i turni notturni sa apprezzare più di altri cosa significa attendere la luce del mattino, un mattino che sembra non arrivi mai.

Paolo quest'aurora la racconta. Ai Corinzi scrive "parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto". Questa è l'aurora, è l'attesa della fine del proprio turno, anche e soprattutto quando il buio rende faticoso tenere alte le palpebre, e ci espone ai rischi del lavoro, a dimenticanze e a disgrazie mortali.

Nel Vangelo di Marco rientra sul palco della vita il tentatore della Genesi. Ancora una volta due esseri senzienti si scontrano, parrebbe la versione aggiornata della Genesi. Riparte lo scarico delle colpe. Gesù è accusato di essere pazzo o almeno indemoniato. Perché segue dottrine inaccettabili per chi non vuol credere.

Ancora una volta Gesù diventa come l'albero della vita della Genesi, quando ogni valore si focalizza nel fare la volontà del Padre, sintesi del suo insegnamento. Un discernimento che sacrifica tutto, anche la famiglia.

Gen 3,9-15

Dal libro della Genesi

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,]
il Signore Dio lo chiamò e gli disse:

«Dove sei?».

Rispose:

«Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto».

Riprese:

«Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?».

Rispose l'uomo:

«La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato».

Il Signore Dio disse alla donna:

«Che hai fatto?».

Rispose la donna:

«Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

Allora il Signore Dio disse al serpente:

«Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici!

Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita.

Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe:

questa ti schiacerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

Sal 129

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica.
Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore.
Io spero, Signore; spera l'anima mia, attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora.
Più che le sentinelle l'aurora, Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

2Cor 4,13-5,1

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, animati da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: «Ho creduto, perciò ho parlato», anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio.
Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne.
Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli.

Mc 3,20-35

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare.

Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti:
«È fuori di sé».

Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano:

«Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni».

Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «

- Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi.
- Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito.
- Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa.

In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano».

Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

Domenica 16-06-2024

Il Dio di questa domenica è un Dio giardiniere o contadino. Che usino immagini in senso figurato o in senso realistico sia Ezechiele che il salmista che Marco parlano di piante, parlano di un Dio che opera come un giardiniere. Non gli si attribuiscono miracoli, Lui opera esattamente come tutti gli uomini di campagna.

Solo una domanda è spiazzante, quando Marco nella prima parabola ci racconta della campagna e del contadino e accenna al mistero in cui il contadino è inserito e di cui gode "Come, egli stesso non lo sa". L'uomo non sa cosa avviene, sa che avviene.

Oggi sappiamo molto di più di allora: la botanica si è sviluppata e la genetica pure. Oggi sappiamo cosa avviene nel buio delle radici ma è solo conoscenza, i tre componenti essenziale terra-sole-acqua ce li siamo trovati, ci sono stati donati. L'uomo poco può fare oltre, la pianta nasce da sola e riesce a meravigliarci nel suo sviluppo

Paolo riprende questo concetto di secondarietà del contadino e parla della crescita della pianta "uomo". Per la pianta seminata da Gesù ci racconta che non c'è merito se diventerà una ricca pianta che dà riparo agli uccellini, l'humus è la fede e tanta speranza,

"Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male."

Ez 17,22-24

Dal libro del profeta Ezechiele

Così dice il Signore Dio:

«Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un monte alto, imponente; lo planterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà.

Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò».

Sal 91

È bello rendere grazie al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo, annunciare al mattino il tuo amore la tua fedeltà lungo la notte. Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano; piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio. Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi, per annunciare quanto è retto il Signore, mia roccia: in lui non c'è malvagità.

2Cor 5,6-10

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.

Mc 4,26-34

Dal Vangelo secondo Marco

«Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Domenica 23-06-2024

Non è facile accettare il pensiero degli antichi. Molti dei loro giudizi derivavano dall'ignoranza sulle forze della natura, mentre oggi la fiducia nella scienza, in cui depositiamo molta delle nostre sicurezze, ha depotenziato quella fede in Dio che ci presenta Giobbe e che canta il salmo.

È un fatto che per migliaia di anni i nostri avi hanno creduto in un Dio potente, grande, immenso. Allora mi pongo una semplice domanda, erano tutti stupidi e ingenui? o siamo noi stupidi e presuntuosi?

Marco ci racconta di un fatto che ha dello strano anche per noi. Racconta di un Gesù che comanda alla natura e questa pare obbedisca. Allora Marco si chiede e ci chiede “chi è mai costui?”

Paolo non dimostra ma afferma, anzi insegna ai Corinzi, e quindi anche a noi: “abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così”.

La patristica riprenderà il tema su Cristo. Saranno i Padri del quarto secolo che non ebbero paura di chiamarlo Dio. Anche se tra mille arzigogoli per non rendere inabitabile il cielo. Ma è diventata la nostra fede. La fede trinitaria.

Gb 38,1.8-11

Dal libro di Giobbe

Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano:

«Chi ha chiuso tra due porte il mare,
quando usciva impetuoso dal seno materno,
quando io lo vestivo di nubi
e lo fasciavo di una nuvola oscura,
quando gli ho fissato un limite,
gli ho messo chiavistello e due porte
dicendo: “Fin qui giungerai e non oltre
e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde”?».

Sal 106

Coloro che scendevano in mare sulle navi e commerciavano sulle grandi acque,
videro le opere del Signore e le sue meraviglie nel mare profondo.

Egli parlò e scatenò un vento burrascoso, che fece alzare le onde:
salivano fino al cielo, scendevano negli abissi;
si sentivano venir meno nel pericolo.

Nell'angustia gridarono al Signore, ed egli li fece uscire dalle loro angosce.

La tempesta fu ridotta al silenzio, tacquero le onde del mare.

Al vedere la bonaccia essi gioirono, ed egli li condusse al porto sospirato.

Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini.

2Cor 5,14-17

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, l'amore del Cristo ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro.

Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

Mc 4,35-41

Dal Vangelo secondo Marco

In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.

Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».

Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmatiti!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

Domenica 30-06-2024

Una parola ricca quella di oggi.

L'Antico Testamento parla di un Dio che crea e non lo fa per caso. *“Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano”. E giustifica l'uomo, quando aggiunge “Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono.”*

Ma se l'uomo è incapace. Dio non si scorda dell'uomo “perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me. Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.”

La fede nella creazione, nella creazione dal nulla, e di un Dio che si piega sull'uomo sono la fede di base che l'Antico testamento ci regala.

Niente lo dimostra, ma è la linea continua nei millenni ad avvalorarla.

Il secondo concetto ce lo offre Paolo, il concetto di uguaglianza che non corrisponde affatto al concetto marxista o comunista. Al concetto di “invidiosi” come diceva Berlusconi.

A Gesù, attorniato da affamati, cadono le braccia e finisce per accettare lo status quo, ad accettare che i poveri siano sempre con noi, come raccontano i Vangeli.

Certo è un dovere lenire le loro ferite ma, come raccomanda Paolo, *“Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza”*. Parla di sovrabbondanza e non di livellamento al basso, di poveri tutti.

Infine ecco il Vangelo con i suoi due racconti inseriti in un unico episodio. Ambedue ci presentano il “potere” di Gesù: basta toccarlo per guarire e che anche la morte gli ubbidisce.

Non poteva essere un normale uomo diranno i padri della Chiesa del IV-V secolo. Esattamente come quando con le parole quietava la tempesta, o quando cammina sulle acque o ora che regala giorni di vita alla bimba. Siamo ai livelli di un Dio che crea.

Un ultimo appunto. Nel racconto evangelico dell'emorroissa Gesù dice che “la fede l'aveva salvata”. Ma di che fede parliamo? di una disperata che aveva bussato a tutte le porte di medici e maghi più o meno noti, e che ora ci prova anche con Gesù? E Gesù lo sapeva. Non reagisce, non chiede spiegazioni, si dimostra essere il Dio pietoso dell'Antico testamento che legge nel profondo e si impietosisce.

Sap 1,13-15; 2,23-24
Dal libro della Sapienza

Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi.
Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano;
le creature del mondo sono portatrici di salvezza,
in esse non c'è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra.

La giustizia infatti è immortale.

Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura.

Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono.

Sal 29

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me. Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo,

perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto!

Hai mutato il mio lamento in danza, Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

2Cor 8,7-9.13-15

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa.

Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: «Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno».

Mc 5,21-43

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Domenica 07-07-2024

Questa domenica il tema è dettato dal salmo 122.

Ci sono tanti modi per dire “fare la volontà di Dio” e questo, **nel salmo di oggi**, è espresso così:

- gli occhi alla mano dei loro padroni.
- gli occhi alla mano della sua padrona,
- così i nostri occhi al Signore nostro Dio
- affinché abbia pietà di noi.

Certo sono parole che giungono a noi dal 500-600 avanti Cristo. quando la schiavitù era la normalità sociale e il padrone aveva diritti di vita e di morte sul proprio schiavo, ma cosa vuol dire per noi oggi se non fare la sua volontà? e qual è la mano da guardare, da cui arrivano i segni del comando?

Ezechiele nella seconda lettura dà la sua risposta e ci spiega qual è la mano padronale cui guardare. Infatti Ezechiele ci raccomanda: *Ascoltino o non ascoltino, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro.*

Sembrerebbe tutto facile, ma facile non è, perché non c'è risposta ad un'altra domanda fondante “chi sono i profeti?”

Nell'antico Israele si riteneva che i profeti fossero ispirati da Dio, il quale, per loro mezzo, faceva conoscere la propria volontà e svelava il destino del popolo e degli individui determinato dal loro comportamento. Nei libri dell'Antico Testamento attribuiti ai profeti, tutti gli avvenimenti vengono infatti letti come punizioni o premi, minacce o promesse.

Eppure anche tra i profeti c'è distinzione, mai fidarsi ciecamente. Alcuni vengono chiamati "carismatici" e sono quelli divenuti famosi, che hanno lasciato anche degli scritti (tipo Isaia, Ezechiele, Geremia o Samuele) e altri chiamati "istituzionali",

Gli “istituzionali” diverse volte vengono citati dei "profeti" (perlopiù anonimi) al plurale, che appaiono avere nella società del tempo un ruolo istituzionale vero e proprio, principalmente legato alla monarchia (vedi p.es. 1Re22). Questi profeti, di fatto dipendenti stipendiati del re, non sono caratterizzati da una predicazione particolarmente antagonista e riformista. La frase attribuita al profeta di corte Natan e rivolta al Re Davide: "Va', fa' quanto hai in mente di fare, perché il Signore è con te" (2Sam7,3[2]), doveva essere particolarmente ricorrente tra i profeti di corte. A essi erano delegati anche incarichi istituzionali come l'unzione di re, sacerdoti e dei nuovi profeti. I profeti istituzionali non appaiono comunque legati al culto del tempio di Gerusalemme, che spettava alle altre figure istituzionali dei sacerdoti e dei leviti. In questo senso i profeti ebrei non differiscono particolarmente dalle figure istituzionali omologhe presenti nelle altre antiche società orientali, dove però erano maggiormente legati ai santuari e che conservavano sempre un rapporto con il culto. Da alcuni passi biblici sembra che la componente mistica-entusiastica (estasi, musiche, canti, danze), che poteva estendersi anche ad altri, fosse una parte importante del loro operato (1Sam19,20-24; 1Re22,6;22,10-28[3]).

La mia sensazione è che i profeti di corte non fossero veramente cattivi, ma quando si vive a corte "il re ha sempre ragione" e quando si indossa una divisa o una talare è difficile

essere oggettivi e parlare solo a nome di Dio. Realtà che viviamo ancora oggi. Ma per ognuno di noi diventa difficile capire se è parola di Dio o di altri, se non è voce demoniaca

Marco rileva questo dubbio tra gli uditori di Cristo *«Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?»*.

Ognuno di noi deve dare la sua risposta, discernere, fare la sua scelta pur nella normalità degli eventi quotidiani. Questa sì che è fede.

Paolo ci dà l'esempio. Ha fatto la sua scelta e la confessa. Conosce i suoi limiti, come Agostino e come tanti altri, ma si fida e si affida.

[Ez 2,2-5](#)

Dal libro del profeta Ezechièle

In quei giorni, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava.

Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genia di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro».

[Sal 122](#)

A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.
Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni.

Come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.

Pietà di noi, Signore, pietà di noi,
siamo già troppo sazi di disprezzo,
troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi.

[2Cor 12,7-10](#)

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia.

A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza».

Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.

[Mc 6,1-6](#)

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.

Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità.

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

Domenica 14-07-2024

Uno dei metodi d'insegnamento è quello del confronto. Confrontare due oggetti simili rilevandone similitudini e differenze aiuta a capire, e la liturgia della parola di oggi fa proprio questo.

Da un parte abbiamo Amos e Marco, in cui vengono raccontati due metodi di scelta e di formazione per chi è inviato ad annunciare la Parola di Dio nell'AT e nel NT.

[Nota personale: Poiché diffido delle distinzioni per classi sociali, mi permetto un dubbio sul racconto di Marco: è un testo originale o qualcuno, nel corso dei secoli, ha voluto introdurre dei concetti che avvalorassero idee maturate altrove? Non sono un così fine esegeta, ma il dubbio non mi abbandona]

Dall'altra il confronto avviene sul contenuto dell'insegnamento. Cosa insegnavano di Dio gli incaricati dell'Antico testamento e cosa insegnano quelli del Nuovo testamento? E qui la lettura si incentra sul Salmo 84 e sulle parole di Paolo agli Efesini.

Ma andiamo con ordine: chi è il profeta?

Amos ci racconta che *“Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele”*.

Amos non parte bene, è subito contestato. Amasia, [sacerdote in Betel,] disse ad Amos: *a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno. Cioè vattene altrove perché qui c'è già chi comanda.*

La risposta di Amos è disarmante: non è una mia scelta, io stavo bene a fare il mandriano e il contadino. Amos è un laico che parla, ubbidendo a un'autorità superiore al re. Un dovere inevitabile, pur non essendo il suo mestiere e senza investitura formale, ma con rischi reali.

In Marco leggiamo: Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri.

Chiaramente non è un inizio ma solo un'esercitazione. Abituarsi a convivere col potere di Gesù sui demoni, ma soprattutto insegna due cose

- E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.
- E diceva loro: *«Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro»*.

Come non tradurre queste parole con “non fate le prime donne, quando tutti vi vogliono” e “rispettate la privacy degli altri”. Scuotete pure i vostri sandali ma lasciateli alla loro decisione se non vorranno ascoltarvi.

Il secondo tema verte sul contenuto del messaggio.

Mentre il salmo 84 invita ad **ascoltare** *che cosa dice Dio, il Signore*. Invita a **guardare** Dio cioè ad imitarlo, imitarne la bontà e la generosità, perché *i suoi passi tracciano il cammino*.

Paolo aggiunge molto altro. Il Cristianesimo non è una predicazione fatta di parole udite e accettate ma è DONO che trasforma l'uomo e da cui l'uomo deve lasciarsi trasformare. Per ben 4 volte Paolo ripete "in Lui". E sì, perché il dono è Lui, è Gesù. E' grazie a Lui che la fede ci trasporta in un nuovo stato:

- In lui ci ha scelti, senza merito prima che nascessimo
- In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione
- In lui siamo stati fatti anche eredi
- In lui abbiamo ricevuto il sigillo dello Spirito Santo

Am 7,12-15

Dal libro del profeta Amos

In quei giorni, Amasia, [sacerdote di Betel,] disse ad Amos:

«Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno».

Amos rispose ad Amasia e disse:

«Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge.

Il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele».

Sal 84

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: gli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli. Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abita la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a lui; i suoi passi tracciarono il cammino.

Ef 1,3-14

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto

per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose,

quelle nei cieli e quelle sulla terra.

In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

Mc 6,7-13

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri.

E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.

E diceva loro:

«Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì.

Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».

Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

Domenica 21-07-2024

Il tema di questa domenica è presentato dal Salmo 22.

Descrivendo il sogno dell'uomo, il salmista ci rivela i desideri del suo cuore, ci narra cosa cercano gli uomini: guida, difesa, premio. Il salmo è chiaro, gli uomini cercano sicurezza, cercano pace, cercano luce, cercano la Strada, sperano "sazietà".

Geremia il profeta, era un sacerdote, del villaggio di Anatoth nel territorio di Beniamino (1,1) vissuto intorno al 626 a.C. E pur essendo un sacerdote, nel brano qui proposto punta il dito su chi parla a nome di Dio, su custodi che avevano perso di vista i propri compiti. Pertanto ci racconta di un Dio insoddisfatto. L'obiettivo di Dio è il popolo, e per aiutare il suo popolo si sente in dovere di intervenire anche di persona, fino ad annunciare un uomo, il Cristo, che verrà, guiderà e insegnerà cosa fare.

Marco, dopo aver completato il racconto di come si è concluso il "test di predicazione senza stampelle", narrandoci dell'entusiasmo dei partecipanti al corso. Racconta che si sentivano bravi, ma mancava loro il silenzio interiore. Un silenzio che Gesù chiama "riposo", cioè un ritorno in se stessi senza farsi sommergere da mille necessità.

Ma poi essi, i 12, scompaiono ed il Cristo riprende il suo ruolo di guida e di docente. Mostrandoci il suo cuore, un cuore debole come quello di suo Padre, verso chi lo cerca e pende dalle sue labbra.

Ma cosa insegna? A questa domanda risponde Paolo quando affronta il problema (allora attuale) dei due messaggi, quello che viene da Mosè e quello nuovo di Gesù. Paolo non rifiuta l'ebraismo, ma come Geremia rifiuta ampollone formalità, perché non è la formalità che salva un popolo.

Paolo vede la soluzione in Gesù. Un governo non più di prescrizioni e di decreti, ma integrato grazie a Gesù, che ci rende corpo unico per mezzo della croce. Egli è venuto ad annunciare la pace a noi pagani che eravamo lontani da vero Dio, e la pace agli israeliti che s'erano persi in mille formalità. E questa si chiama universalità.

Grazie a lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

Ger 23,1-6

Dal libro del profeta Geremia

Geremia a nome del Signore disse loro:

«Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo.

1. *Oracolo del Signore.*

Perciò dice il Signore, Dio d'Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io vi punirò per la malvagità delle vostre opere.

2. *Oracolo del Signore.*

Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una.

3. *Oracolo del Signore.*

Ecco, verranno giorni nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo,

e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-giustizia».

4. Oracolo del Signore.

Sal 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

Ef 2,13-18

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ora, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.

Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia.

Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini.

Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

Mc 6,30-34

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato.

Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'.».

Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Domenica 28-07-2024

La liturgia di oggi è connotata dal miracolo della moltiplicazione dei pani. Il miracolo di Eliseo e quello operato dal Cristo propongono un parallelo significativo.

Eliseo, vissuto 700-800 anni prima di Gesù, era alunno di Elia e fu un profeta ebreo le cui vicende sono narrate nella Bibbia. È considerato un uomo saggio e onesto anche dalla religione islamica.

Il brano di oggi è estratto dal capitolo 4 del “Secondo libro dei re”. Un capitolo che ci mostra un Eliseo scatenato. Fa di tutto!

- raccoglie erbe velenose e le rende commestibili,
- resuscita un bimbo morto,
- concede fertilità ad una donna,
- rende sempre piena la giara dell’olio
- e così via fino agli ultimi versetti del capitolo quando moltiplica 20 pani d’orzo per saziare cento uomini che mangiarono e ne fecero avanzare.

Lo scopo dell’estensore del capitolo dell’A.T. è evidente, Eliseo è in contatto con Dio, lo rappresenta nelle parole e nei fatti.

Giovanni oggi ci racconta un episodio della vita di Gesù che simile all’episodio di cui si racconta per Eliseo, una specie di sigillo di vicinanza a Dio. Sottolineo il fatto che sia Marco che Matteo che Luca ci narrano quest’episodio quasi con le stesse parole (Mc 6,38 ss; Mt 14,19 ss; Lc 9,12 ss; Gv & 5 ss). E questo insinua un dubbio: è capitato veramente? Forse.

Potrebbe essere cronaca ma potrebbe essere anche un modo di presentare il potere di Gesù. E’ un’azione che rende Gesù simile a Eliseo, al grande Eliseo della storia di Israele. Un legame molto sentito in quei primi decenni d.C.. Trovo strano quest’attenzione con cui i 4 evangelisti raccontano, anche con parole identiche. Compresa la chiusura che narra degli avanzi, segno che non è stata un’allucinazione collettiva (da dove siano sbucate le ceste non vien detto). Il fatto che ci sia un residuo sicuramente intende rassicurare che non è stata fantasia o perfetto illusionismo.

2Re 4,42-44

Dal secondo libro dei Re

In quei giorni, da Baal Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all’uomo di Dio: venti pani d’orzo e grano novello che aveva nella bisaccia.

Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente». Ma il suo servitore disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?». Egli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: “Ne mangeranno e ne faranno avanzare”».

Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore.

Sal 144

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli.

Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.

Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.

Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di ogni vivente.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie e buono in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità.

Ef 4,1-6

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

Gv 6,1-15

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.

E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

Domenica 04-08-2024

Il racconto di questa domenica riprende l'episodio della moltiplicazione dei pani di domenica scorsa ma ne cambia l'ottica. Le 4 letture di oggi presentano finalità diverse dalla domenica precedente, mentre sette giorni fa la figura di Gesù prendeva peso nel confronto con Eliseo, Gesù si presenta profeta almeno come Lui (musica per orecchie ebraiche), qui si analizza il significato dell'intervento divino.

Il racconto infatti si sviluppa in un crescendo: si parte dalla cronaca di un fatto storico, l'Esodo, e sull'influsso basilare che questo fatto ebbe sulla vita del popolo ebraico, come ci racconta il salmo 77, per poi continuare con il vangelo di Giovanni, che cerca di mettere a fuoco la novità che si va attuando, novità rappresentata da Gesù.

Anche se Dio ancora una volta sazia il popolo qualcosa è cambiato. Il dialogo che Giovanni sviluppa tra Gesù e gli interlocutori cerca di evidenziare questa distinzione fino a dire che la chiave del cambiamento è lui stesso.

E infine Paolo, ultimo arrivato, fa suo e sviluppa il messaggio lanciato da Giovanni e lo conclude invitandoci ad ascoltare Gesù sul come abbandonare l'uomo vecchio, che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, e sul come rinnovarsi nello spirito per rivestirci dell'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità.

Perché questo "nuovo" è il vero pane. O come Gesù ebbe a dire al demone nel deserto "non di solo pane vive l'uomo".

Es 16,2-4.12-15

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne.

Gli Israeliti dissero loro:

«Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».

Allora il Signore disse a Mosè:

«Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: "Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio"».

La sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino c'era uno strato di rugiada intorno all'accampamento.

Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra.

Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse.

Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo».

Sal 77

Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato non lo terremo nascosto ai nostri figli, raccontando alla generazione futura le azioni gloriose e potenti del Signore e le meraviglie che egli ha compiuto.

Diede ordine alle nubi dall'alto e aprì le porte del cielo; fece piovere su di loro la manna per cibo e diede loro pane del cielo.

L'uomo mangiò il pane dei forti; diede loro cibo in abbondanza.

Li fece entrare nei confini del suo santuario, questo monte che la sua destra si è acquistato.

Ef 4,17.20-24

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, vi dico e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri.

Voi non così avete imparato a conoscere il Cristo,

- se davvero gli avete dato ascolto e
- se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù,
- ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli,
- a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità.

Gv 6,24-35

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù.

Lo trovarono di là dal mare e

gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?».

Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"».

Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane».

Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

Domenica 11-08-2024

La mia riflessione di oggi è sulla prima lettura, un Elia uomo come noi.

L'estensore del libro biblico 1Re al cap 19 ci presenta un Elia minacciato da un re, impaurito e stanco di fuggire. Come ognuno di noi è in un momento di paura perché non vede soluzioni e disperato vorrebbe scomparire.

Scopriamo pure che anche Elia si muove come ognuno di noi suole fare: si mette a letto, si affida al tempo che passa. «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra

E' pure interessante dove Elia trova il suo momento di solitudine: sotto una ginestra. La ginestra, su wikipedia, viene presentata come un fiore umile, resistente, collettivo, che cresce in terreni difficili ed espande con "un profumo che il deserto consola" (scrive Leopardi), simbolo di unità, solidarietà, determinazione, coraggio nel resistere alle avversità della natura.

Questa ginestra diventa così la figura della normalità della resilienza.

Ma non basta, Elia ha una missione da compiere, è un profeta pertanto ha una parola da portare. Ed il suo mandante non gli da tregua, lo pungola, lo nutre lo rinvigorisce a tal punto che con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

Specchiarci nell'uomo Elia è normale. Chi non avrebbe paura se minacciato da un potente che abbiamo disturbato, anche involontariamente? Chi non crollerebbe?

Ma non siamo soli. Nessuno di noi voleva nascere, ma si è trovato vivo, razionale, capace di decidere e di vedere oltre il visibile ...se vuole. La ginestra non basta più. Il problema si sposta nell'alimentazione, in quello che serve per continuare a camminare. Un angelo per Elia, un Dio per noi cristiani ci dice Giovanni.

1Re 19,4-8

Dal primo libro dei Re

In quei giorni, Elia s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra.

Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò.

Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve.

Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

Sal 33

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegrino.

Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera.

Gustate e vedete com'è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.

Ef 4,30-5,2

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione.

Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.

Gv 6,41-51

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto:

«Io sono il pane disceso dal cielo».

E dicevano:

«Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».

Gesù rispose loro:

«Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

Sto scritto nei profeti: “E tutti saranno istruiti da Dio”.

Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre.

In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Domenica 18-08-2024

Riflessioni sulle domeniche dedicate all'alimentazione, alla vera dieta per diventare cristiani.

Domenica 28 di luglio il sacerdote celebrante annunciò che quella era la prima di 4 domeniche organizzate dalla liturgia per commentare il cibo. Oggi 18 agosto siamo alla quarta domenica, e non potevo non cercare di capire a quale messaggio siamo stati sottoposti lungo un intero mese e perché.

Pertanto ho ripreso le letture delle quattro domeniche, limitando l'attenzione alla prima e alla quarta lettura di ciascuna domenica, le più significative sul tema, e aggiungendovi una 5° domenica che da senso alle prime 4.

Ed ecco lo schema che vien fuori:

Il 28 luglio:

- Eliseo, il profeta che per gli Ebrei meglio rappresentava Dio, non solo nelle parole ma anche nelle azioni che compiva.
- Il vangelo ci presentava un Gesù nel lago di Tiberiade che nutre i suoi ascoltatori, esattamente come Eliseo.
- Se ne ricava che Gesù è l'ebreo Santo di Dio.

Il 4 agosto

- qui è l'Esodo a raccontarci della manna, l'alimento con cui Dio nutrì gli ebrei nel deserto. Il cibo miracoloso offerto da Dio per conservare il suo popolo
- Gesù dopo Cafarnaon avvia una nota di polemica quando dice "mi cercate perché vi ho fatto mangiare".
- In altre parole Gesù comincia a spostare l'attenzione dalla pancia alla comprensione dei fatti, alla propria essenza.

L'11 di agosto

- Perché mangiare? Elia è nutrito per una missione, anche contro voglia.
- Gesù rivela apertamente di essere il pane per noi uomini
- Elia spaventato e terrorizzato scopre che c'è un pane che nutre più di altri pani. A lui l'offre un angelo. A noi Gesù dice di essere Lui quel pane, di mangiarlo.

Oggi 18 agosto.

- Antico Testamento esce dalla metafora e appare nella sua veste di sapienziale. Per Nietzsche l'uomo è un tubo digerente, il tubo digerente, anche per Nietzsche, è molto più di un semplice organo. È un simbolo della nostra capacità di assorbire il mondo esterno, di trasformarlo e di creare noi stessi. È un invito a nutrire la nostra mente con idee stimolanti e a liberarci da tutto ciò che ci limita. incontra altri modi d'essere di alimentare la propria vita.
- Gesù si propone come pane indispensabile, e quindi salvifico, Unica via per arrivare a Dio.
- Gesù è l'alimento principe, come accadde al perseguitato Elia

Domenica prossima (25 agosto)

Leggeremo una delle prime ricerche di mercato nella storia, cioè come hanno reagito gli ascoltatori alle parole di Gesù (GV 6,60-69). Ecco cosa leggeremo grazie a Giovanni:

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero:

«Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».

Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro:

«Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».

E diceva:

«Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui.

Disse allora Gesù ai Dodici:

«Volete andarvene anche voi?».

Gli rispose Simon Pietro:

«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

Davanti allo sviluppo di questi 5 quadri, credo sia inutile ogni ulteriore commento. Grande è il mistero ma soprattutto siamo chiamati a capire quello che dice e a credere in quel poco che capiamo di quello che dice.

Pr 9,1-6

Dal libro dei Proverbi

La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne.

Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola.

Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!».

A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l'inesperienza e vivrete, andate dritti per la via dell'intelligenza».

Sal 33

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano.

Temete il Signore, suoi santi: nulla manca a coloro che lo temono.

I leoni sono miseri e affamati, ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.

Venite, figli, ascoltate: vi insegnerò il timore del Signore.

Chi è l'uomo che desidera la vita e ama i giorni in cui vedere il bene?

Custodisci la lingua dal male, le labbra da parole di menzogna.

Sta' lontano dal male e fa' il bene, cerca e persegui la pace.

Ef 5,15-20

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, fate molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore.

E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.

Gv 6,51-58

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.

Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Domenica 25-08-2024

Non è facile commentare il Vangelo di questa domenica. La frase di Giovanni (6,44), **"Nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre"**, sembra contraddire l'invito che la Chiesa dichiara di aver ricevuto di evangelizzare il mondo intero. Se è il Padre a scegliere chi verrà a Cristo, che senso ha la "missione"?

Eppure non sono pochi i passi del nuovo testamento dove gerarchia e fedeli sono invitati ad agire e a trasmettere l'informazione dell'evangelo all'universo intero. E questo avvenne e abbiamo una storia di 2000 anni che rende ci edotti sul come venne interpretato il mandato da chi scelto per tale compito e su cosa è successo realmente.

Che qualcosa si sia fatto è un dato incontrovertibile, forse non molto convinti ma siamo in tanti a proclamarci cristiani ancora oggi. Però la storia ci presenta un conto per certi risvolti che definire scandalosi è un eufemismo, di certo avevano poco della religiosità che veniva predicata. Infatti incontriamo:

- Sin dall'inizio la querelle tra le diaspre ebraiche e i primi cristiani (pagani o ebrei convertiti). Querelle placatasi solo a nostri giorni, forse;
 - la commistione tra potere e religione con Costantino, quando i vescovi diventarono governatori;
 - troviamo i popoli barbari che diventano cristiani dietro i propri re, pagani per convinzione;
 - le persecuzioni degli eretici all'epoca dei Padri, quando uomini che la pensavano diversamente venivano etichettati e perseguitati;
 - le spade insanguinate dei crociati, s'andava in guerra inviati e benedetti dai papi. MI chiedo perché solo oggi ci si accorga di che "porcata" sia la guerra;
 - in Europa la guerra dei trent'anni, dopo Lutero;
 - la "santa" inquisizione che regnò per secoli in Europa;
 - le conquiste spagnole in America latina, dove domenicani e francescani indurirono le loro ortodossie al soldo e a vantaggio dei conquistadores ma a discapito degli indigeni;
 - i furbi tentativi gesuitici di vestirsi da mandarini per i cinesi o il cerimoniale giapponese di Padre Valignano per convincere i giapponesi.
 - Poi venne la rivoluzione francese e gli anatemi si sprevarono.
 - Poi il marxismo che oggi, nella Chiesa, ha preso il nome di teologia della liberazione.
- ... e così via, di certo non è un passato di cui essere fieri!

E allora la frase riportata da Giovanni **"Nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre"** (peraltro non isolata ma ripetuta più volte da altri autori del Nuovo Testamento), significa che la "missione" non può avere connotati trionfalistici. Le nostre gerarchie e i loro incaricati-inviati sono semplici giardinieri che operano in un campo di cui non sono proprietari, perché il proprietario di ogni uomo è Dio, e che operano su piante Sue, cioè che non appartengono loro e di cui devono risponderne.

Gs 24,1-2.15-17.18

Dal libro di Giosuè

In quei giorni, Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio.

Giosuè disse a tutto il popolo: «Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrèi, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore».

Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio».

Sal 33

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano.

Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori, per eliminarne dalla terra il ricordo.

Gridano e il Signore li ascolta, li libera da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti.
Molti sono i mali del giusto, ma da tutti lo libera il Signore.
Custodisce tutte le sue ossa: neppure uno sarà spezzato.
Il male fa morire il malvagio e chi odia il giusto sarà condannato.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi; non sarà condannato chi in lui si rifugia.

Ef 5,21-32

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo.

Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne.
Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!

Gv 6,60-69

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».

Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui.

Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

Domenica 01/09/2024

Il termine **discernimento** è diventato d'uso comune nella Chiesa dei nostri tempi, dove ormai tutti abbiamo quel minimo di cultura che ci rende capaci di leggere e interpretare un testo scritto.

Il verbo 'discernere' deriva dal latino e significa letteralmente 'distinguere'. Questo verbo racchiude in sé l'idea di separare, selezionare e valutare criticamente. Ma per valutare sono essenziali dei filtri, cioè dei criteri con cui assumere o rifiutare un concetto, un giudizio, un'attività.

La liturgia di questa domenica ci presenta questi criteri, cioè ci elenca e raccomanda i filtri base che caratterizzano il discernimento di un fedele autentico.

Sia Deuteronomio che Giacomo sottolineano il primo filtro, cioè come va considerata la Parola di Dio, essa è guida per la vita. Giacomo insiste nell'esortarci ad accoglierla e applicarla, perché non basta ascoltarla o conoscerla.

Il Deuteronomio sottolinea un secondo filtro, il filtro della fedeltà a questa parola, e per fedeltà intende *“non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla”*.

Anche Marco è sulla stessa linea quando ci ripropone le parole di Isaia, che distingue tra precetti di Dio e tradizioni aggiunte dagli uomini. Scrive Marco *“Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”*. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».

Ma poi Marco si ferma su un altro filtro, sul concetto di purezza del cuore. La spiegazione Marco la fa pronunciare da Gesù stesso per evidenziarne l'importanza: *“Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro”*.

Un cuore puro è un cuore privo di ipocrisia, di intenzioni nascoste o di secondi fini. Chi ha un cuore puro agisce in modo coerente con ciò che pensa e crede. La vera purezza non risiede nelle apparenze esteriori, ma nella purezza del cuore. Non basta “fare”, occorre curare il nostro cuore, le nostre intenzioni.

Dt 4,1-2.6-8

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi.

Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo.

Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dei così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?».

Sal 14

Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua. Non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore.
Non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre.

Giac 1,17-18.21-22.27

Dalla lettera di san Giacomo apostolo

Fratelli miei carissimi, ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature.

Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi.

Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

Mc 7,1-8.14-15.21-23

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto:

«Questo popolo mi onora con le labbra,
ma il suo cuore è lontano da me.

Invano mi rendono culto,

insegnando dottrine che sono precetti di uomini».

Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».

Chiamata di nuovo la folla, diceva loro:

«Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro».

E diceva [ai suoi discepoli]:

«Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

Domenica 08-09-2024

Le letture di questa domenica sono un invito ad abbandonarci nelle braccia del Signore come fanno i bimbi svezzati in braccio alla propria madre (salmo 131).

Le letture, infatti, si aprono con il passo di Isaia che dipinge un futuro di guarigione e redenzione. Le immagini della vista riacquistata, dell'udito ripristinato e della natura che rifiorisce simboleggiano la trasformazione radicale che Dio porterà nell'umanità. È una profezia di speranza.

Anche il salmo di oggi, il 145, ribadisce questo concetto. Ci ricorda che Dio è un Dio giusto e misericordioso, un Dio che si prende cura di tutti, in particolare di chi non sa o non può difendersi.

Di questa "fratellanza" Giacomo porta un esempio concreto. Egli ci mostra cosa significa essere uguali per il nostro Dio e, quindi, come anche noi dobbiamo guardare l'altro. L'altro va giudicato non in base alle apparenze o alla condizione sociale, ma riconoscendogli la dignità e i diritti che gli sono propri.

Infine Marco chiude questo quadro molto dolce narrandoci di un gesto di misericordia operato da Gesù nel mare di Galilea.

Gesù non rifiuta la richiesta di compiere un miracolo, lo compie e, così, palesa la sua compassione verso chi soffre e la sua capacità di donare guarigione.

In altre parole, Egli ci fa pregustare come sappia avvertire le nostre sofferenze e sappia prendersene cura, cioè ci presenta in nuce la vera trasformazione radicale che Lui sta portando nel mondo, esattamente come Isaia aveva profetizzato.

Superata la soglia, ci sarà il benessere e verrà da Lui la nostra salvezza.

Is 35,4-7

Dal libro del profeta Isaia

Dite agli smarriti di cuore:

«Coraggio, non temete!

Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina.

Egli viene a salvarvi».

Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.

Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto,

perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa.

La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua.

Sal 145

Il Signore rimane fedele per sempre rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto,

il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Gc 2,1-5

Dalla lettera di san Giacomo apostolo

Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali.

Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero

con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu

mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?

Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno,

promesso a quelli che lo amano?

Mc 7,31-37

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

Domenica 15-09-2024

Non esiste una singola e univoca visione ebraica sulla vita dopo la morte. Le diverse correnti e scuole di pensiero all'interno dell'ebraismo hanno sviluppato interpretazioni e concezioni differenti, spesso influenzate dal contesto storico e culturale.

La credenza in una vita dopo la morte è presente nell'ebraismo fin dalle sue origini. Non è possibile individuare un secolo preciso a partire dal quale questa credenza si sarebbe sviluppata, poiché le radici di questa convinzione affondano nella storia biblica e nelle tradizioni più antiche.

Ma piuttosto che parlare di un inizio preciso, è più corretto parlare di un'evoluzione continua nel tempo delle concezioni ebraiche sulla vita dopo la morte.

Certo un importante sviluppo avvenne a partire dal periodo del Secondo Tempio (quando furono elaborate teorie più dettagliate sull'anima, sul giudizio divino e sulla vita nell'aldilà. Il periodo del Secondo Tempio, anche detto periodo intertestamentario, è stato un'epoca della storia di Israele iniziata nel 597 a.C. con l'esilio babilonese, e durata fino alla distruzione del Secondo Tempio da parte dei romani, nel 70 d.C.

Pertanto è normale che Isaia (morto nel 740 a.c.) o il salmo 114 (attribuito a Davide morto nel 970 a.c.) vedano in Dio protezione per vivere una vita serena nei loro giorni qui, sulla terra. Essi chiedono protezione per vivere qui.

Con Giacomo e Marco cambia la prospettiva. Si parla di futuro in maniera chiara.

Inizia Giacomo che ci interpella su cosa significa credere. E ci dirà che se uno dice di aver fede ma la sua fede non lo coinvolge nella gestione della propria vita, cioè “se non seguono le opere, la fede in se stessa è morta.”

Inoltre Giacomo da chiarezza all'impreciso e fumoso che viene dall'ebraismo. Il rapporto con Dio non è più di semplice protezione, non si obbedisce per essere aiutati nel vivere, ma lo sguardo si rivolge al dopo, a come meritare il “premio”, a una salvezza post-mortem, quando una fede senza le opere non potrà più salvarlo.

Sarà Marco a meglio indirizzarci. Marco infatti racconta che, mentre camminavano, Gesù aprì un argomento strano quasi fosse un normale “pour parler”, una domanda tanto per occupare il tempo, e in questo momento di apparente distensione pone la domanda fondamentale: voi chi dite che io sia?

L'unica risposta sensata arriva da Pietro ma subito appare anche il retropensiero di Pietro. Noi stiamo con te perché sei grande, cioè cerca il suo vantaggio. E Gesù, che stupido non è, coglie la sfumatura e ne svela lo spirito demoniaco che vi si cela, fino a dare del Satana a Pietro.

Ma Gesù fa anche dell'altro, raduna tutti, popolo e gerarchia (i suoi discepoli), e con autorità asserisce: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

Insegna che Lui va seguito senza retropensieri, cioè senza pensieri nascosti e fini non dichiarati, accettando la propria croce, cioè la vita in cui ognuno è inserito, e giocandosela per arrivare a un'altra vita, lì dove c'è la serena felicità e la pace. Perché credere è operare come Lui, è seguire Lui, è anelare al Paradiso.

Is 50,5-9

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me?

Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me.

Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?

Sal 114

Amo il Signore, perché ascolta il grido della mia preghiera.

Verso di me ha teso l'orecchio nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi, ero preso da tristezza e angoscia. Allora ho invocato il nome del Signore: «Ti prego, liberami, Signore».

Pietoso e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso.

Il Signore protegge i piccoli: ero misero ed egli mi ha salvato.

Sì, hai liberato la mia vita dalla morte, i miei occhi dalle lacrime, i miei piedi dalla caduta.

Io camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

Giac 2,14-18

Dalla lettera di san Giacomo apostolo

A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha opere? Quella fede può forse salvarlo?

Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve?

Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta.

Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede».

Mc 8,27-35

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo,

e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: *«La gente, chi dice che io sia?»*.

Ed essi gli risposero: *«Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti»*.

Ed egli domandava loro: *«Ma voi, chi dite che io sia?»*.

Pietro gli rispose: *«Tu sei il Cristo»*.

E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.

Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo.

Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: *«Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini»*.

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: *«Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà»*

Domenica 22-09-2024

Domenica scorsa il Vangelo si era chiuso con le solenni parole di Gesù che, dopo aver radunato tutti, popolo e gerarchia, aveva esposto una sintesi del suo pensiero:

«Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

Una frase in cui i verbi focali sono:

- *rinnegare se stessi,*
- *prendere la sua croce*
- *seguirlo.*

Questa domenica l'autore del libro della Sapienza e Giacomo tracciano l'identikit di chi non può riconoscersi in queste 3 pennellate di Gesù. Infatti le due letture ci presentano i tratti psicologici e sociologici **di chi non vi rientra**.

Il Sapiente dell'A.T. ci presenta un individuo che tende insidie al giusto, perché il giusto è d'incomodo e si oppone alle sue azioni. Il comportamento del giusto rimprovera le sue colpe contro la legge e gli rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta. Il malvagio deve smontarlo, dimostrare che non c'è giustizia nel giusto ma si tratta solo di sepolcri imbiancati.

Le parole di Giacomo non sono diverse. Ecco cosa scrive: *Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni.*

Marco invece traccia l'identikit positivo. Per Gesù immagine della giustizia sono i bambini.

I bambini non sono angioletti, sono chiassosi, indipendenti, autentiche piccole pesti e sanno essere anche cattivi ma in loro non c'è doppiezza.

Il salmo 131 usa il termine "svezzati" in braccio alla propria madre, cioè vi stanno non per fame ma perché si sentono bambini e ne cercano l'approvazione, il calore. I bambini si affidano completamente agli adulti, così come noi dobbiamo affidarci a Dio con fiducia e abbandono.

La psicologia ci insegna che nei bambini c'è un io Ideale che li governa. L'io ideale è un concetto fondamentale per comprendere lo sviluppo della personalità del bambino. È un ideale verso cui il bambino tende, un modello interiore che lo guida e lo motiva. Un Io Ideale sano è fondamentale per lo sviluppo di un'autostima equilibrata e di relazioni positive con gli altri. Il nostro io ideale è Lui, Gesù.

Il verbo "accogliere" forse andrebbe tradotto diversamente. Il senso del racconto che si sviluppa a partire dalla diatriba su chi è più importante, credo ci indichi semplicemente come dobbiamo essere. Una simile lettura da maggior senso al crescendo della frase conclusiva, una frase che porta a Dio:

- *«Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me;*
 - *e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».*
-

Sap 2,12.17-20

Dal libro della Sapienza

[Dissero gli empi:]

«Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta.

Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».

Sal 53

Dio, per il tuo nome salvami, per la tua potenza rendimi giustizia. Dio, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio alle parole della mia bocca. Poiché stranieri contro di me sono insorti e prepotenti insidiano la mia vita; non pongono Dio davanti ai loro occhi. Ecco, Dio è il mio aiuto, il Signore sostiene la mia vita. Ti offrirò un sacrificio spontaneo, loderò il tuo nome, Signore, perché è buono.

Giac 3,16-4,3

Dalla lettera di san Giacomo apostolo

Fratelli miei, dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia.

Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni.

Mc 9,30-37

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse.

Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà».

Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

Giunsero a Cafàrnao.

Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».

E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

Domenica 29-09-2024

Le letture di questa domenica propongo due riflessioni:

- la prima riguarda il rispetto dovuto alle opinioni esterne all'entourage;
- la seconda verte sulla concretezza richiesta a chi decide di seguire Gesù.

Prima riflessione

E' proposta dal brano libro dei Numeri, dove si legge:

Si misero a profetizzare nell'accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!».

Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!».

Il secondo episodio simile lo troviamo nel brano di Marco. Dove si legge:

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demoni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi.»

La lamentela viene dal clan, che non accetta l'intrusione in quello che giudicano il proprio campo d'azione. Per loro è mancanza di rispetto verso l'autorità costituita. Solo il loro Maestro possiede la verità. Non possono essercene altri.

Le risposte di Gesù e di Mosè parlano diversamente dai loro adepti.

- Mosè non si inquieta, non si sente violato, ma gioisce che il proprio pensiero sia allargato e predicato anche da altri. Quel che conta è la verità al cui servizio tutti siamo e nessuno ne è proprietario.
- Gesù chiede capacità di giudizio sui fatti e le parole di terzi, per concludere che, se non è maligna, perché rifiutarla? Chi non è contro di noi è per noi. Non ci sono monopoli, nessuno può mettere le briglie allo Spirito.

La seconda riflessione è un punto di vista sull'esistere, sulla vita.

Marco pone in bocca a Gesù, uomo che affermava di essere venuto dal "cielo" e che si preparava a tornarvi passando per la morte, come vanno vissuti i nostri giorni, quelli che vanno dalla nascita alla morte e poi al dopo morte. Lo scopo dei giorni, ci ricorda, è giungere al nostro fine ultimo e futuro. I rischi e gli errori che ci perseguiteranno durante la nostra breve vita sono le insensibilità verso chi ci circonda e le storture provenienti dai nostri corpi.

La cura che Gesù consiglia è drastica

- se si tratta dell'insensibilità verso chi abbiamo intorno, soprattutto se ingenuo e indifeso, la giudica tanto grave da meritare un doloroso suicidio, buttati in mare ben zavorrato;
- nei riguardi dei freni che subiamo dai nostri corpi è richiesta l'individuazione e la decisa eliminazione dell'origine, cioè taglio della mano se dalla mano, taglia il piede

se dal piede, eliminazione dell'occhio se dall'occhio. E nei secoli questo racconto non fu solo un simbolismo, infatti la storia ci racconta di chi lo fece veramente. Parrebbe, infatti, che verso il 210, il Padre della Chiesa Origene per il suo estremo rigore ascetico nel seguire le Sacre Scritture l'abbia portato ad evirarsi, pratica non del tutto sconosciuta nel cristianesimo delle origini (seppur espressamente vietata).

Questo brano è un richiamo ai valori, al senso della nostra vita. Si ritorna al concetto cristiano all'essenza del nostro credere, una proposta su come utilizzare la nostra vita, una vita fatta non per vivere bene qui, ma per vivere bene dopo. Mai scordare l'obiettivo.

Anche Giacomo si muove sulla stessa linea di Marco. Giacomo esprime nel suo brano un giudizio sulle persone "fortunate", che definisce ricche. Per lui la ricchezza è basata sull'ingiustizia, pare neghi la possibilità d'esistenza di una ricchezza non ingiusta. Ma è proprio così?

Il suo è un giudizio tranciante, deciso, perentorio. Un giudizio purtroppo arrivato fino a noi sotto altri nomi, oggi si chiama comunismo o teologia della liberazione, o simili.

Solo nella parabola dei vignaioli a fine giornata solo Dio paga con moneta unica, ma mi par di ricordare che gli stessi operai non erano d'accordo.

Num 11,25-29

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, il Signore scese nella nube e parlò a Mosè:
tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani;
quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito.

Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda.

Si misero a profetizzare nell'accampamento.

Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse:

«Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento».

Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse:

«Mosè, mio signore, impediscili!».

Ma Mosè gli disse:

«Sei tu geloso per me?»

Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!».

Sal 18

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;

la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;

i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto.

Le inavvertenze, chi le discerne?

Assolvimi dai peccati nascosti.

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere;

allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato.

Giac 5,1-6

Dalla lettera di san Giacomo apostolo

Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni!

Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore onnipotente.

Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

Mc 9,38-43.45.47-48

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù:

«Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demoni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva».

Ma Gesù disse:

«Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi».

Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

- Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare.
- Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile.
- E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geenna.
- E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».

Domenica 6-10-2024

Le letture di questa domenica ci invitano a riflettere sulla bellezza e sulla sacralità del matrimonio. Il legame tra uomo e donna è qui presentato non solo come un'unione umana, ma anche come un progetto divino che mira alla felicità e alla santificazione degli sposi.

Genesi 2,18-24:

- La creazione della donna: Dio crea la donna come compagna ideale per l'uomo, completandolo e creando un'unità profonda.
- L'unione indissolubile: L'uomo e la donna diventano "una sola carne", sottolineando l'intimità e l'unicità del legame matrimoniale.

Salmo 127:

- La benedizione del matrimonio: Il salmo celebra la felicità di una famiglia unita, sottolineando l'importanza della fedeltà e della benedizione divina.

Ebrei 2,9-11:

- Cristo come modello: Gesù, divenuto uomo per noi, è il modello perfetto di amore e dedizione, anche nel sacrificio. Questo ci invita a vivere il matrimonio come un cammino di santificazione.

Marco 10,2-16:

- Il disegno di Dio sul matrimonio: Gesù ribadisce l'indissolubilità del matrimonio, sottolineando che l'uomo non può separare ciò che Dio ha unito.
- La durezza del cuore: Gesù critica la legge del ripudio, attribuendola alla durezza del cuore umano, e rimanda al progetto originario di Dio.

Il tema del matrimonio, della sessualità familiare e della libertà sessuale non è "semplice" da affrontare, né è sintetizzabile, soprattutto perché viviamo in un periodo di avanzato dialogo inter-religioso, mentre soffiano venti femministi impetuosi che disincrostono ogni retaggio storico.

Pertanto, sentendomi inadeguato, questa volta mi sono rivolto alla **IA** ed ecco le risposte ricevute su tre temi che reputo centrali per l'argomento e che qui propongo alle vostre libere riflessioni, soprattutto a riflessioni non gravate da preconcetti.

- Quante delle "verità" sul tema sono solo retaggi storici?
- Come la pensano nelle altre religioni?
- Come vivono la propria sessualità le donne che ci vivono accanto, siano esse madri, moglie o figlie?

Alla domanda

Il Ruolo della Cultura e della Storia nelle Interpretazioni Religiose sulla Sessualità e il Matrimonio

Risposta

Le interpretazioni religiose sulla sessualità e sul matrimonio sono profondamente influenzate dal contesto culturale e storico in cui nascono e si sviluppano. Questo legame indissolubile ha modellato nel corso dei secoli le diverse visioni di questo aspetto fondamentale dell'esperienza umana.

Come la cultura influenza le interpretazioni religiose:

- **Valori culturali dominanti:** Le norme sociali, i valori e le credenze di una cultura

plasmano le interpretazioni religiose. Ad esempio, in culture patriarcali, le donne spesso hanno ruoli subordinati e la sessualità femminile è più regolamentata.

- **Pratiche sociali:** Le usanze e le tradizioni di una cultura influenzano le pratiche religiose legate alla sessualità e al matrimonio. Riti, cerimonie e tabù variano notevolmente da una cultura all'altra.
- **Concezioni del corpo:** Le diverse culture hanno concezioni differenti del corpo umano, della sua natura e del suo ruolo. Queste concezioni influenzano le interpretazioni religiose sulla sessualità, che può essere vista come sacra, impura o semplicemente naturale.

Come la storia influenza le interpretazioni religiose:

- **Contesti storici:** Gli eventi storici, le conquiste, le rivoluzioni e i cambiamenti sociali hanno un impatto significativo sulle interpretazioni religiose. Ad esempio, le conquiste romane hanno influenzato la diffusione del cristianesimo e le sue prime interpretazioni sulla sessualità.
- **Evoluzione delle dottrine:** Le dottrine religiose non sono statiche, ma si evolvono nel tempo in risposta a nuovi contesti storici e culturali. Le interpretazioni della sessualità e del matrimonio sono state oggetto di numerosi dibattiti e riforme all'interno delle diverse religioni.
- **Influenze esterne:** Le religioni interagiscono con altre culture e tradizioni, subendo influenze reciproche. Questo scambio culturale ha arricchito e modificato le interpretazioni religiose nel corso dei secoli.

Alla domanda

La Sacralità del Matrimonio nelle Varie Religioni

(punto non secondario per un dialogo che voglia essere veramente inter-religioso)

Risposta

- **Cristianesimo:** Nel cristianesimo, il matrimonio è considerato uno dei sette sacramenti e rappresenta un'unione indissolubile tra un uomo e una donna, istituita da Dio stesso. È un segno visibile dell'amore di Cristo per la Chiesa e un cammino di santificazione reciproca.
- **Islam:** Nell'Islam, il matrimonio è fortemente raccomandato e considerato un mezzo per raggiungere la perfezione spirituale. Il Corano lo definisce un contratto sacro tra un uomo e una donna, basato sull'amore, la comprensione e il rispetto reciproco.
- **Ebraismo:** Nell'ebraismo, il matrimonio è un comandamento divino e un pilastro fondamentale della vita ebraica. È visto come un'alleanza tra due persone e tra una famiglia e la comunità.
- **Induismo:** Nell'induismo, il matrimonio è un dovere religioso e sociale. È considerato un sacramento che unisce due famiglie e ha profonde implicazioni spirituali.
- **Buddhismo:** Nel buddhismo, il matrimonio non è un sacramento, ma un'unione umana che può essere utilizzata come un mezzo per la crescita spirituale. L'enfasi è posta sulla compassione, l'amore e la comprensione reciproca.

Ne risulta che, nonostante le differenze, alcune caratteristiche comuni emergono dalla concezione del matrimonio nelle diverse religioni:

- **Unione tra due anime:** Il matrimonio è spesso visto come un'unione profonda e spirituale tra due individui, che va oltre il mero legame fisico.
- **Benedizione divina:** Molte religioni credono che il matrimonio sia benedetto da Dio o da una forza superiore, conferendogli un carattere sacro.

- **Creazione di una nuova famiglia:** Il matrimonio è il fondamento della famiglia, un'istituzione sociale fondamentale per la trasmissione dei valori e la continuità della comunità.
- **Obbligo morale:** Il matrimonio comporta una serie di obblighi morali e sociali, come la fedeltà, la responsabilità e il sostegno reciproco.

Alla domanda

Libertà femminile

Risposta

L'interpretazione femminista dei testi sacri rappresenta un approccio innovativo e controverso allo studio delle religioni. Le femministe, infatti, sostengono che le tradizionali interpretazioni dei testi sacri, spesso elaborate da uomini e in un contesto culturale patriarcale, abbiano contribuito a marginalizzare e subordinare le donne.

Cosa significa interpretare i testi sacri in chiave femminista?

- **Rilettura critica:** Le femministe rileggono i testi sacri alla luce dell'esperienza femminile, cercando di individuare e sfidare le gerarchie di genere, le discriminazioni e gli stereotipi presenti.
- **Valorizzazione delle figure femminili:** Vengono riscoperte e valorizzate le figure femminili presenti nei testi sacri, spesso marginalizzate o interpretate in modo stereotipato.
- **Nuovi significati:** Si cercano nuovi significati e interpretazioni che possano essere più inclusivi e rispettosi delle donne.
- **Decostruzione dei poteri:** Si decostruiscono i poteri religiosi che hanno spesso legittimato e sostenuto le disuguaglianze di genere.

Perché è importante una lettura femminista dei testi sacri?

- **Democratizzazione della religione:** Permette una democratizzazione della religione, aprendola al contributo di tutte le persone, indipendentemente dal genere.
- **Combattimento delle disuguaglianze:** Contribuisce a combattere le disuguaglianze di genere all'interno delle religioni e della società.
- **Riforma delle istituzioni religiose:** Può stimolare una riforma delle istituzioni religiose, rendendole più inclusive e rispettose dei diritti delle donne.
- **Nuova comprensione della fede:** Offre una nuova comprensione della fede, più attenta alle dimensioni sociali e politiche della religione.

Esempi di interpretazioni femministe

- **Maria Maddalena:** La figura di Maria Maddalena, spesso associata al peccato, viene riletta come una discepola a pieno titolo di Gesù.
- **Le profete:** Si valorizza il ruolo delle profete nell'Antico Testamento e si sottolinea la loro importanza nella storia della salvezza.
- **Le donne nella Chiesa primitiva:** Si studiano le testimonianze delle donne nella Chiesa primitiva e si rivendica il loro contributo alla formazione della comunità cristiana.

Gen 2,18-24

Dal libro della Genesi

Il Signore Dio disse:

«Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda».

Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse.

Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.

Allora l'uomo disse:

«Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne.

La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta».

Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

Sal 127

Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.

Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa;

i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion.

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita!

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli! Pace su Israele!

Eb 2,9-11

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.

Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza.

Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli.

Mc 10,2-16

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie.

Ma egli rispose loro:

«Che cosa vi ha ordinato Mosè?».

Dissero:

«Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

Gesù disse loro:

«Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro:

«Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro:

«Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso».

E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

Domenica 13-10-2024

Salmo 89 si rivolge a Dio con una preghiera “*Ritorna, Signore: fino a quando dovrò aspettarti?*” Un’invocazione che ci ricorda che la vita è attesa. Un sequenza di giorni che hanno un inizio e una fine. Pertanto per l’uomo è saggio ricordarsi che i suoi giorni sono numerabili, iniziano e finiscono. Ci invita viverli in modo consapevole, a dare valore al tempo che ci è concesso e a usarlo per cercare la saggezza, quella che vede oltre.

Una saggezza che è un bene infinitamente più prezioso di ogni potere mondano, come ci insegna il brano del libro della Sapienza. Chi la sceglie, sceglie la vera ricchezza e la vera felicità.

Il vangelo di Marco ci offre un insegnamento pratico. Ci racconta di un ragazzo sicuramente bravo ma dimentico che i suoi giorni sono numerabili e, pertanto, non intende rendersi amari? E’ bravo ma non saggio, perché la saggezza, per Gesù, non è soltanto “non peccare”. E’ vivere valori senza tempo, è fedeltà senza riserve, è partecipare al regno di Dio. E un buon regno si avvera quando un regno ha un buon re e quando i suoi sudditi ne condividono i valori.

Marco, pertanto, conclude l’episodio facendo dire a Gesù: «*In verità io vi dico: non c’è nessuno che abbia **lasciato** casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà*».

Non è facile riuscirci, è dono di Dio. Inoltre dobbiamo ricordarci che per natura siamo dei bravi attori, che sanno mascherarsi con arte. L’autore della lettera agli Ebrei ci pone in guardia proprio da questo, dalla nostra ipocrisia, ci ricorda che con Dio non si può barare. “*Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.*” Cioè ci ricorda che le nostre preferenze, confessate o meno, Lui le conosce.

Sap 7,7-11

Dal libro della Sapienza

Pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza.

La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto,

non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento.

L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta.

Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.

Sal 89

Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio.

Ritorna, Signore: fino a quando?

Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti, per gli anni in cui abbiamo visto il male.

Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e il tuo splendore ai loro figli.

Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio: rendi salda per noi l’opera delle nostre mani, l’opera delle nostre mani rendi salda.

Eb 4,12-13

Dalla lettera agli Ebrei

La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

Mc 10,17-30

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò:

«Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?».

Gesù gli disse:

«Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"».

Egli allora gli disse:

«Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza».

Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse:

«Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!».

Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli:

«Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!».

I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro:

«Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».

Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro:

«E chi può essere salvato?».

Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse:

«Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

Pietro allora prese a dirgli:

«Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito».

Gesù gli rispose:

«In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

Domenica 20-10-2024

Ci sono parole che disegnano un quadro delle barriere che si frappongono tra chi sta in basso e chi sta in alto.

Sono parole molto comuni, le sentiamo in TV o nei bar o per strada. A volte pronunciate da persone nobili per sangue (ricordo il famoso Marchese del Grillo) o presunti nobili perché votati, da persone dal copioso conto in banca o da persone ricche di cultura.

Eccone un breve florilegio:

❖ Sottolineando l'importanza della propria identità:

- "Lei non ha idea di chi abbia di fronte."
- "Non sa con chi sta scherzando."
- "Ignora la mia vera identità."
- "Non mi giudichi dalle apparenze."

❖ Evidenziando i distacchi

- "Lei non può permettersi di sottovalutarmi."
- "Non sa a cosa va incontro."
- "Mi sottovaluti a suo rischio e pericolo."
- "Lei non ha idea di cosa sia capace."

❖ O adombrando un'aura di mistero:

- "Non sa chi tieni tra le mani."
- "Ci sono cose che lei non conosce."
- "La verità è più complessa di quanto pensi."
- "Non ti ho ancora mostrato di cosa sono capace."

Il Vangelo rifugge da tutto questo. Leggiamo infatti che l'atteggiamento richiesto è di altro tipo *"chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti."*

Cioè è richiesto il rovesciamento del rapporto tra individui, non più uno in alto e uno in basso (a qualsiasi titolo l'altezza sia vantata), ma di assoluta parità. La gara sul primato si misura solo sulla generosità.

Is 53,10-11

Dal libro del profeta Isaia

Al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.

Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.

Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.

Sal 32

Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo.

Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo.

Eb 4,14-16

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede.

Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato.

Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

Mc 10,35-45

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli:

«Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo».

Egli disse loro:

«Che cosa volete che io faccia per voi?».

Gli risposero:

«Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

Gesù disse loro:

«Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?».

Gli risposero:

«Lo possiamo».

E Gesù disse loro:

«Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro:

«Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Domenica 27-10-2024

La liturgia di questa domenica ci presenta tre episodi che ci narrano della bontà di Dio. Ci parla di un Padre premuroso verso chi era allontanato dalla sua casa dopo la sconfitta, di un Padre generoso anche verso chi esita a riconoscerlo, come si narrava degli abitanti di Efraim, o di un Padre disponibile verso chi non vede perché cieco.

Geremia ci racconta che Lui per Israele è “*un padre*”. Una Paternità che arriva a includere anche la tribù di Efraim, anzi a farne un primogenito.

Efraim era una delle dodici tribù di Israele, originariamente fondata da uno dei figli di Giuseppe. Con il tempo, il nome "Efraim" divenne sinonimo del Regno del Nord, dopo la divisione del regno di Israele in due entità.

La tribù di Efraim, come il regno del Nord in generale, fu spesso oggetto di rimproveri da parte dei profeti per la sua infedeltà a Dio e per l'adozione di culti pagani. Pertanto definire Efraim "primogenito di Dio" è un modo per esprimere l'amore profondo e la relazione speciale che Dio ha con il suo popolo, anche quando questo si allontana da Lui. È un invito alla speranza e alla conversione, un'espressione della misericordia divina e un'anticipazione della nuova alleanza che Dio stringerà con il suo popolo.

Il Salmo 125 ci racconta il ritorno di Israele dall'esilio babilonese alla terra dei padri in seguito all'editto del re persiano Ciro nel 538 a.C. Quei nobili Israeliani deportati in Babilonia vivono un momento di sorpresa, non speravano di tornare pertanto ora sembrava loro di sognare, cantano la loro riconoscenza per il dono che stanno ricevendo tramite Ciro.

Marco questa gioia ce la illustra con il “balzo” del cieco quando Gesù lo chiama “*ed egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.*”

E' un atteggiamento umano. Non ci sono meriti, non ci sono struscii di soldi, c'è solo un dono sperato senza merito.

Perché capita questo? L'autore della lettera agli Ebrei ce ne dà spiegazione, quando ci ricorda che abbiamo un Sommo Sacerdote. Un Sommo Sacerdote in grado di sentire compassione anche per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore. Questo Sommo Sacerdote è Gesù.

La sua missione di Gesù non è una scelta sua o, come dice il redattore della lettera, “nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne”. Gesù è il nostro Sommo Sacerdote per volontà di colui che gli disse: *Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato*», «*Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek*».

Siamo invitati a credere, quindi, che sarà Lui a prendersi cura di noi, come parte delle sue mansioni. Che Lui è il dono che ci viene elargito dal Padre.

Ger 31,7-9

Dal libro del profeta Geremia

Così dice il Signore:

«*Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d'Israele”.*»

Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla.

*Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni;
li ricondurrò a fiumi ricchi d'acqua per una strada dritta in cui non inciampiranno,
perché io sono un padre per Israele, Efraim è il mio primogenito».*

Sal 125

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia.
Allora si diceva tra le genti: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia.
Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime mietterà nella gioia.
Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.

Eb 5,1-6

Dalla lettera agli Ebrei

Ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati.
Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.

Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse:

*«Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì come è detto in un altro passo:
«Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek».*

Mc 10,46-52

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare.

Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: *«Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!»*.

Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: *«Figlio di Davide, abbi pietà di me!»*.

Gesù si fermò e disse: *«Chiamatelo!»*.

Chiamarono il cieco, dicendogli: *«Coraggio! Alzati, ti chiama!»*.

Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: *«Che cosa vuoi che io faccia per te?»*.

E il cieco gli rispose: *«Rabbunì, che io veda di nuovo!»*.

E Gesù gli disse: *«Va', la tua fede ti ha salvato»*.

E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Festa di tutti i Santi 01-11-2024

I santi sono chiamati anche Beati e sono chiamati Beati perché le “beatitudini” proposte da Matteo sono nove pennellate con cui ci disegna il suo perfetto cristiano.

Vi propongo qui una mia fantasia, un tentativo di traduzione in lingua italiana e con immagini di oggi delle nove beatitudini proposte da Matteo.

Ecco cosa vien fuori.

Nel Vangelo di Matteo il cristiano è

E' una persona limpida, nel cui cuore e nelle cui parole non c'è inganno

E' persona di indole mite, attenta e disponibile ai bisogni degli altri, sempre pronta a mettere a disposizione le proprie doti di mediazione.

E' persona con un pronunciato senso di equità sociale, equità che difende strenuamente, ma anche persona affidabile perché fedele alle proprie scelte a costo di giocarsi reputazione e vita.

Uomo per il quale benessere, denaro e potere sono mezzi non obiettivi. Uomo che crede e attende, non piegato nella sua fiducia neanche dai mali, conscio che la salute e la sfortuna passeranno, non son tutto.

da Mt 5,3-11

- (8: puro di cuore).
- (5: mite), (7: misericordioso), (9: operatore di pace)
- (6: affamato di giustizia), (10: perseguitato per essa), (11: coraggioso nei rischi per la fede).
- (3: povero), (4: fiducioso nel pianto).

Ap 7,2-4,9-14

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».

E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele. Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello».

E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».

Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello».

Sal 23

Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

Del Signore è la terra e quanto contiene:

il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari

e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

1Gv 3,1-3

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.
Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

Mt 5,1-12

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Domenica 3-11-2024

Il tema di oggi è sulla messa a fuoco e sullo sviluppo della “Legge”.

Il brano di Marco ci pone davanti a un dialogo tra Gesù e un anonimo scriba.

Lo scriba chiede a Gesù «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». E Gesù non risponde ma instaura un controinterrogatorio, cioè indaga sulle convinzioni di chi lo interroga. Il dialogo si conclude con un giudizio positivo sullo scriba, cioè Marco fa dire a Gesù che lo scriba “aveva risposto saggiamente”, e che lo invita a continuare la strada intrapresa perché «Non era lontano dal regno di Dio».

Qual'è la strada intrapresa dallo scriba? E' la ricerca di un “principio” unificatore nella Legge, ricerca intrinseca alla natura umana.

Il primo comandamento, come discusso nel testo, rappresenta proprio questo tentativo di stabilire un principio fondamentale su cui costruire la propria fede. L'essere umano, fin dalle origini, ha sentito l'esigenza di dare un senso al mondo che lo circonda, di trovare un filo conduttore che collegasse gli eventi, le esperienze, i misteri dell'esistenza. La religione, in tutte le sue forme, offre un sistema di credenze e di valori che fornisce un quadro di riferimento per comprendere l'origine dell'universo, il senso della vita e il destino dell'uomo.

Il brano del Deuteronomio soppesa la Legge del mondo Ebraico e ci ricorda che essa è parola di Dio.

E' Dio che ha parlato e non è stato né Mosè né Aristotele né altro saggio. Viene da Dio. Questa è la fede del popolo ebraico, che tramite Gesù arriva fino a noi, pertanto Luca farà dire a Gesù che sarà “più facile che passino il cielo e la terra, anziché cada un solo trattino della Legge”. (Lc 16,17)

Ma c'è un rischio. Il rischio è il formalismo e il legalismo. Nel Vangelo di Giovanni, durante la passione del Cristo, a Pilato i Giudei risposero: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio»(Gv 19,17).

Quando si diventa formalisti, la legge si ammantava di normalità e di ovvietà, come avvenne al Grande Inquisitore di Dostoevskij o come raccontato nella parabola dei contadini omicidi che arrivano a uccidere il figlio del padrone della vigna (Mt 21, 33ss).

Il consiglio su come evitare questo rischio ci arriva dalla lettera agli Ebrei che ci mostra Gesù come “il sommo sacerdote che ci occorreva.”

Concetto questo già espresso nel prologo del vangelo di Giovanni, quando parlando del Verbo scrive "la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo (Gv 1,17)".

Dt 6,2-6

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Temi il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni.

Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.

Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore».

Sal 17

Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici.

Viva il Signore e benedetta la mia roccia, sia esaltato il Dio della mia salvezza.

Egli concede al suo re grandi vittorie, si mostra fedele al suo consacrato.

Eb 7,23-28

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, [nella prima alleanza] in gran numero sono diventati sacerdoti, perché la morte impediva loro di durare a lungo. Cristo invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.

Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli.

Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso.

La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre.

Mc 12,28-34

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò:

«Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose:

«Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse:

«Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse:

«Non sei lontano dal regno di Dio».

E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Domenica 10-11-2024

“**Non temere**” è il tema centrale di questa domenica. Un tema che si sviluppa su due punti ben distinti

- il primo ci mostra come cambia la percezione religiosa dall’Antico al Nuovo testamento, tra ebraismo e cristianesimo;
- il secondo come ci vede Dio, cioè come siamo realmente.

L’AT parla di come è concepita la fede in Israele sia nel salmo 145, che canta di un Dio affidabile “*Il Signore rimane fedele per sempre*”, sia con Elia ove appare potente fino a rendere sicuro il cibo alla vedova. Dio è protezione.

Ma la percezione religiosa nel NT, cioè nella Chiesa di Cristo, è ben diversa da quella rilevabile nell’AT, sono diversi gli obiettivi.

Allo scopo vi propongo un brano estratto dal secondo capitolo del libro “Antropologia delle origini” di A.Destro e M. Pesce. Gli autori, in questo capitolo, esaminano il nuovo popolo di Dio secondo Paolo, cioè **la natura sociale** delle chiese paoline, e scrivono:

[...] il punto importante è che la Ecclesia non si propone come «società» globalmente alternativa o sostitutiva [alla sinagoga o alla società greco-romana in cui questo gruppo è inserito], ma come una formazione che si insinua o si incunea nei punti di contrasto interno della società (i rapporti schiavo-libero, uomo-donna, conciso-incirconciso), quelli cioè che identificano le aree relazionali più vitali, ma più problematiche.

Nei tre luoghi della contraddizione socioculturale fondamentale non viene proposta una risistemazione ideale di rapporti sociali bensì un processo di inversione personale, all’interno del proprio ambito sociale.

Che si tratti di un fatto interiore lo mostra anche una celebre affermazione della Seconda lettera ai Corinzi: «il nostro uomo di dentro si rinnova».

Nei suoi elementi fondamentali, tutto il processo è sintetizzato da Paolo nella frase che abbiamo appena citato dalla Lettera ai Romani. Il punto di inizio è dato dal distacco dallo schema del mondo («non assumete il medesimo schema»). L’obiettivo è la «metamorfosi» dell’uomo. Il suo strumento, come si è detto, è il rinnovamento nella mente. Lo «schema di questo mondo» non viene sostituito da un altro schema sociale, ma dall’assunzione, nella propria interiorità (l’«uomo di dentro») di una realtà diversa e soprannaturale (la «forma» di Cristo).

L’obiettivo massimo che l’uomo può raggiungere è la «perfezione» nell’obbedienza alla volontà di Dio. Si tratta di un processo di sostituzione mistica, non sociale. Si tratta di un cambiamento radicale, non delle coordinate abituali della vita della polis, ma del modo con cui il credente vive in essa. La novità dunque non può esistere altro che all’interno delle condizioni «attuali» del mondo. Non esiste un progetto di trasformazione politica della polis. Il nuovo politeuma, la nuova cittadinanza a cui il credente tende è solo nei cieli, non in questo mondo.

Ma c'è anche una seconda riflessione che sgorga dalle letture di oggi e ce le presenta Marco. E' come se ci chiedesse "come ti vede Dio?".

La risposta che propone era nuova allora, anche se per noi oggi è chiara: non è il vestito, seppur santo, che fa il santo e non è il "quanto" che conta, ma il rapporto con la generosità che lo genera.

1Re 17,10-16

Dal primo libro dei Re

In quei giorni, il profeta Elia si alzò e andò a Sarèpta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere».

Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo».

Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra"».

Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

Sal 145

Il Signore rimane fedele per sempre

rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto,

il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Eb 9,24-28

Dalla lettera agli Ebrei

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore.

E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte.

Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

Mc 12,38-44

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Domenica 17-11-2024

Questa domenica è speciale per chi ama la fantascienza. Infatti è ben noto che le fonti di ispirazione per i racconti di fantascienza (siano essi libri, film, serie Tv, fumetti etc) oltre all'astronomia e alla medicina sono molto spesso il libro di Daniele e l'Apocalisse di Giovanni.

Daniele e Giovanni non di rado alimentano le brillanti e fantasiose menti che nutrono la fantascienza, autentico filone letterario. La fantascienza narra di quello che "ancora non c'è ma potrebbe esserci" basandosi su possibili proiezioni dal passato o intuizioni del presente.

In realtà del futuro non sappiamo niente, sappiamo solo che ha un'enorme capacità di sorprenderci perché, come experientia docet, non sarà mai come ipotizzato.

Colgo l'occasione per sottolineare l'onestà di Marco nel brano oggi proposto. Infatti dopo aver riportato le altisonanti parole e fantasie che gli venivano dal passato o in cui era immerso conclude il suo brano mostrandocene la mancanza di fondamenti.

L'ultimo versetto del brano proposto dice *"Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre"*. Cioè confessa che lui non sa, che lo stesso Cristo non sa.

L'armageddon oggi proposto dalle letture narra di un teatrale conflitto drammatico e catastrofico cui seguirà la distruzione del mondo e della razza umana. Ma questo episodio, questo armageddon lo viviamo quotidianamente, ogni giorno davanti ai nostri occhi qualcuno muore.

Ognuno di noi muore e per l'individuo che muore questo è l'autentico armageddon. Il resto lasciamolo al Padre, come dice Marco. Potrebbe capitare domani o tra miliardi d'anni. Reputo siano fantasie per distrarci dall'unica cosa reale, la fine della propria esistenza.

In quest'ottica prendono corpo e valore il salmo e le parole riprese dalla lettera agli Ebrei. Ci indicano a cosa guardare.

Il salmo 15 canta

"anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi".

Mentre l'autore della lettera agli Ebrei continua a ricordarci che il sacrificio di Cristo ci ha cambiato per davvero la vita, ci ha aperto la porta verso la nuova vita:

Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio".

Dn 12,1-3

Dal libro del profeta Daniele

In quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo.

Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro.

Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna.

I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.

Sal 15

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;

anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

Eb 10,11-14.18

Dalla lettera agli Ebrei

Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati.

Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati.

Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.

Mc 13,24-32

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«In quei giorni, dopo quella tribolazione,
il sole si oscurerà,
la luna non darà più la sua luce,
le stelle cadranno dal cielo e
le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

Allora vedranno

il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

Domenica 24-11-2024

Le letture di questa domenica trattano di Dio, ma ci presentano la divinità in due scenografie teatrali completamente differenti:

- le prime tre letture si svolgono in visioni notturne, in sogni ispirati, in fantasie tutte orientali e, comunque, in pensieri di uomini.
- l'ultima scena si svolge in un tribunale. Un tribunale molto occidentale, dove troviamo un imputato che tiene testa al giudice, anzi gli si sovrappone e l'istruisce.

Come è raccontato il Dio “delle visioni notturne”?

Nel Antico testamento il concetto di Dio è intriso nel problema tempo. Certo è un re potente, più dei grandi imperi dell'epoca ma soprattutto ha un potere che dura, che non finisce:

- *il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai* (Daniele).
- *Stabile è il tuo trono da sempre, dall'eternità tu sei.* (Sal 92)

Nell'Apocalisse di Giovanni

- la terminologia nel parlare di Dio è molto più raffinata. *Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!* Parole che richiedono tanta filosofia Greca per essere capite. C'è il concetto di durata ma anche di Verbo da scaturiscono gli oggetto, cioè il massimo potere, la creazione dal nulla.
- ma soprattutto, in questo grandioso quadro, il redattore incastona la figura di Cristo che per lui è *“il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.”*, cioè lo divinizza.

Come è raccontato Dio in un tribunale?

Pilato non ha voglia di giudicare l'imputato eppure per noi che ascoltiamo è una “testimonianza in punto di morte”. Un tipo di testimonianza questa che ha storicamente rivestito un ruolo importante nei sistemi giuridici di molti paesi, sebbene la sua valutazione e ammissibilità possano variare significativamente da un ordinamento all'altro.

Che cosa testimonia? Testimonia che c'è un “altrove”, una vita futura: *“se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù”*.

Poi pronuncia una frase sibillina: *“Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce”*

Un concetto nuovo, un concetto molto greco “la verità”. Ma alla domanda di Pilato «Che cos'è la **verità?**» non ci sarà risposta. Eppure Gesù si confessa latore della Verità.

Ma cosa significa essere dalla verità? Forse non siamo in grado di capire e allora Gesù ricorre ad analogie antropomorfe per comunicarci Verità altrimenti assurde per le nostre intelligenze.

Normalmente si considera antropomorfismo la tendenza ad attribuire caratteristiche e qualità umane a entità non umane, come animali, oggetti, divinità o persino concetti astratti. Questo

significa dare a queste entità la capacità di provare emozioni, di avere pensieri, di agire in modo simile agli esseri umani.

Nello specifico di queste letture è vero il contrario, è dare agli umani la capacità di provare emozioni, di avere pensieri, di agire in modo simile agli esseri “spirituali”.

Dn 7,13-14

Dal libro del profeta Daniele

Guardando nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.

Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

Sal 92

Il Signore regna, si riveste di maestà:

si riveste il Signore, si cinge di forza.

È stabile il mondo, non potrà vacillare.

Stabile è il tuo trono da sempre, dall'eternità tu sei.

Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!

La santità si addice alla tua casa per la durata dei giorni, Signore.

Ap 1,5-8

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.

A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto.

Sì, Amen!

Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

Gv 18,33-37

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Pilato disse a Gesù:

«Sei tu il re dei Giudei?».

Gesù rispose:

«Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?».

Pilato disse:

«Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».

Rispose Gesù:

«Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

Allora Pilato gli disse:

«Dunque tu sei re?».

Rispose Gesù:

«Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

Domenica 1-12-2024

Ecco che riparte l'anno liturgico! La prossima domenica sarà la prima d'Avvento ed è naturale che la liturgia ci parli di Gesù.

La liturgia odierna ci propone 4 racconti di quest'uomo vissuto 2000 anni fa.

1. Con Geremia ci racconta che Lui era l'atteso, il giusto germoglio della casa di Davide.
2. Con il salmo 24 ci invita a rivolgerci a Dio richiedendole una guida sicura nelle scelte della vita, perché la guida è Lui.
3. Paolo si offre ai suoi fedeli di Tessalonica come esempio di comportamento, cioè invita a osservare le regole di vita che ha ricevuto da parte del Signore Gesù. Regole che sono la "costituzione" degli umani, la guida e, poi, metro di giudizio sulla nostra vita.
4. Ma per stilare la carta d'identità di Gesù la Chiesa sceglie un quarto brano dagli ultimi capitoli nel vangelo di Luca.

Di Luca non ci fa leggere i racconti della nascita, a cui quel vangelo dedica ben due capitoli: pertanto niente presepi francescani o comete significative, non Elisabetta e il Battista, non pastori o angeli, e neppure i santi Simeone o Anna.

Il brano scelto ci ricorda che il nascituro è il Maestro e sarà nostro Giudice. Egli è il Figlio dell'uomo davanti a cui dovremo comparire e in base ai suoi insegnamenti essere soppesati.

Due considerazioni su quanto Luca ci racconta.

- *"Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria"*

Gli astronomi ancora oggi non sono meno catastrofici di quelli di 2000 anni fa, e parlano di big bang, di espansione e implosione, di scontri galattici e di buchi neri.

Il grande sconvolgimento probabilmente ci sarà, ma non sarà mai come la morte, la mia morte. Essa è l'evento inatteso, l'evento cui dobbiamo essere pronti in qualsiasi momento. Essa è il vero sconvolgimento per ognuno di noi.

Inoltre dalle sue parole appare ancora una volta che esiste un tipo di vita "altra", che è al di là di ogni sconvolgimento fisico.

- *"State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso"*

L'apatia è un pericolo costante. Gesù ci mette in guardia dal rischio di lasciarci sopraffare non solo dagli sconvolgimenti cosmici ma anche dalle preoccupazioni quotidiane. Anche queste, come il panico, possono appesantire il nostro cuore e impedirci di seguirlo.

Ger 33,14-16

Dal libro del profeta Geremia

Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda.

In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra.

In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-giustizia.

Sal 24

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.

Il Signore si confida con chi lo teme: gli fa conoscere la sua alleanza.

1Ts 3,12-4,2

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicés

Fratelli, il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, **alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi**.

Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio – e così già vi comportate –, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù.

Lc 21,25-28.34-36

Dal Vangelo secondo Luca

«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra.

Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.

Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Domenica 8-12-2024

[II Domenica di avvento e Festa dell'Immacolata, cioè di una donna preservata dal peccato originale comune a tutti noi]

Oggi la liturgia domenicale è sovrastata da un'altra ricorrenza, quella di una Vergine Madre preservata dal peccato originale come profetizzato fin dalle origini dell'universo.

Le letture di oggi volano alte, ben fuori dai nostri concetti di mondo e mal si adattano a quello che oggi conosciamo. Esse ci pongono davanti a un bivio, il bivio tra il conoscere e il credere. Un bivio che non mi piace perché sono convinto che fede e scienza osservino un alveo dove scorre una sola acqua.

Sono occhi umani che camminano su opposte sponde e che, dall'una o dall'altra sponda, guardano lo scorrere dello stesso fiume. Raramente s'incontrano, anzi son soliti lanciarsi i sassi levigati dalla corrente. E se gli uni tengono gli occhi socchiusi per immaginare meglio quale acqua vi scorra, gli altri si bagnano anche i piedi pur di conoscerne i componenti.

Pertanto reputo lecito chiedersi quale viaggio nel tempo abbia fatto quel redattore della Genesi o quale rumore di vento del deserto mediorientale l'abbia ispirato, da renderlo capace di disegnare un tale fantasioso quadro della creazione. Diciamocelo chiaramente: non è una pagina di storia.

Infatti, oggi sappiamo qualcosa in più e non possiamo ragionare in libertà come fece quel narratore.

- Oggi sappiamo che la storia dell'uomo non è così poetica come la "Genesi" ci racconta, perlomeno l'attuale ricostruzione della storia dell'uomo si differenzia dai racconti intorno al fuoco, ormai si è passati alla raccolta dei reperti degli evi passati, per integrarli con il concetto di evoluzione e per finire con i dati evolutivi attuali basati sul DNA.
- Anche l'universo è cambiato. Oggi possediamo reperti extraterrestri rientrati con le astronavi, o vediamo le foto che ci regalano i telescopi collocati nello spazio, e tutto ci racconta di un universo brullo e invivibile
- Anche la medicina è andata avanti, e le conoscenze ginecologiche rendono meno miracoloso il fatto di una partoriente senza sperma maschile.

Ma finché vivremo chiusi in questo sassolino chiamato Terra è lecito chiedersi: "chi ha l'occhio più acuto: Einstein o il salmista?"

Allora ci si rende conto che le due storytelling non si contrastano, sono vere ambedue, ma sottendono finalità diverse. L'antica verteva sui perché, mentre oggi verte sul come, cioè ci si chiede se è più importante sapere a che serve quell'oggetto o le misure dell'oggetto.

Per Paolo non ci sono dubbi. Per Lui noi non siamo frutto di un caso, come scrive agli Efesini, noi siamo dei predestinati, cioè siamo stati "voluti". Egli scrive *"predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato"*.

E' questo il ragionamento che utilizza Paolo quando giunge al bivio per scegliere la strada da percorrere. Paolo salta le riflessioni evoluzionistiche o astronomiche o mediche, sceglie il perché si sente scelto. Senza merito forse, ma scelto e, allora, non è inutile.

Per Lui la vita ha un senso. Esattamente come fece Maria davanti all'invito dell'Angelo...

Gen 3,9-15.20

Dal libro della Genesi

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,]
il Signore Dio lo chiamò e gli disse:

«Dove sei?».

Rispose:

«Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto».

Riprese:

«Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?».

Rispose l'uomo:

«La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato».

Il Signore Dio disse alla donna:

«Che hai fatto?».

Rispose la donna:

«Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

Allora il Signore Dio disse al serpente:

«Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici!

Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita.

Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe:

questa ti schiatterà la testa e tu le insidierai il calcagno».

L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

Sal 97

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,

agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.

Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

Ef 1,3-6.11-12

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,

predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui

che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

Lc 1,26-38

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».

Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Domenica 15-12-2024

“Siate lieti”, è un ritornello che gli ultimi papi hanno fatto proprio, Giovanni Paolo II in particolare.

Ma cosa vuol dire? E' l'urlo vuoto di un ebete? O c'è una valida spiegazione perché non venga considerato un suono privo di significato, di senso e di qualsiasi valore comunicativo, o non venga catalogato come il grido di persona priva di intelletto, incapace di esprimere pensieri coerenti.

Le prime 3 letture si dedicano a quest'impresa.

1. Sofonia era uno dei cosiddetti "piccoli profeti" dell'Antico Testamento, inviato da Dio per trasmettere un messaggio al suo popolo. Visse in un periodo di grande decadenza morale e religiosa a Giuda, poco prima della distruzione di Gerusalemme da parte dei Babilonesi. Sofonia, come farà poi Giovanni Battista, annunciava un giudizio imminente su Giuda a causa dei suoi peccati, ma prometteva anche una futura restaurazione per coloro che si sarebbero pentiti. Pertanto è considerato uno dei profeti che prepararono il popolo di Israele all'arrivo del Messia e il suo messaggio continua a risuonare oggi, invitandoci a riflettere sulla nostra relazione con Dio e sulla necessità di un continuo rinnovamento spirituale.
2. Di Isaia è proposto alla nostra attenzione l'intero capitolo 12 che si apre con le seguenti parole *“tu eri in collera con me, ma la tua collera si è placata e tu mi hai consolato.”* Cioè Isaia è turbato. Lo turba l'ira di Dio nei cui riguardi si sente colpevole. Oggi parleremmo di inconscio, di coscienza della propria inadeguatezza davanti all'immensità della divinità. Sant'Anselmo trovava la prova dell'esistenza di Dio nel “massimo” cui si potesse pensare. Se c'era un “massimo” quello era Dio. E allora come non sentirsi piccoli e sporchi e non urlare di gioia se si prospetta la speranza di essere guardati da Lui?
3. E' Paolo a invitare alla letizia. E' lui che per primo scrive “Siate lieti”. Il suo non è un urlo vuoto, perché lo fonda su un accadimento nuovo nella storia dell'umanità, qualcosa che coinvolge l'umanità, qualcosa che ci rende felici, e ci trasforma, fino ad rendere noi stessi amabili con tutti. Non è importante comprendere, dice Paolo, ma è importante sapere che *“La pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i nostri cuori e le nostre menti in Cristo Gesù.”* Per Paolo il sogno di Sofonia e di Isaia si è avverato. Il “grande” Dio si è reso disponibile, pertanto possiamo *“in ogni circostanza fargli presenti le nostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.”*

Il Vangelo di Luca, qui proposto, non si discosta da quanto presente nelle altre 3 letture, ma pur ammantandola di forma profetica, testimonia un fatto avvenuto: Gesù ha rotto il “soffitto di cristallo” tra la vita e la morte, cioè ci apre la porta verso Dio, e ci informa di essere Lui il nostro giudice.

Sembrerebbe una profezia ma è una testimonianza di fede. Giovanni e Luca testimoniano di trovarsi davanti all'Atteso.

Matteo farà di più, pone questa testimonianza anche in bocca a Dio, pone Dio a Testimone. Scrive Matteo: *“Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio*

discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Questo è il Natale che festeggiamo.

Sof 3,14-18

Dal libro del profeta Sofonia

Rallègrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele,
esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!
Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico.
Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura.
In quel giorno si dirà a Gerusalemme:
«Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!

Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente.
Gioirà per te,
ti rinnoverà con il suo amore,
esulterà per te con grida di gioia».

Is 12

1 «Ti lodo, Signore; tu eri in collera con me,
ma la tua collera si è placata e tu mi hai consolato.

2 Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere, fate ricordare che il suo nome è sublime.
Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse, le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

Fil 4,4-7

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Il Signore è vicino!

- Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti.
- La vostra amabilità sia nota a tutti.

Non angustiatevi per nulla,
in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste

- con preghiere,
- suppliche
- ringraziamenti.

E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

Lc 3,10-18

Dal Vangelo secondo Luca

Interrogavano Giovanni.

- le folle dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?».

Rispondeva loro: «*Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto*».

- Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?».

Ed egli disse loro: «*Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato*».

- Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?».

Rispose loro: «*Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe*».

Riguardo a Giovanni

Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro: se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo:

«Io vi battezzo con acqua;

- *ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali.*
- *Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco.*
- *Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».*

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Domenica 22-12-2024

Questa liturgia, che precede di solo 3 giorni la ricorrenza natalizia, ci invita a celebrare l'Incarnazione del Figlio di Dio, il dono più grande che Dio ha fatto all'umanità.

Con Michea la liturgia ci ricorda che l'Incarnazione non è casuale, ma è l'adempimento di antiche promesse. Da secoli, il popolo di Israele aveva atteso la venuta di un liberatore, e in Gesù Cristo questa attesa trova finalmente compimento. Dio instaura una nuova alleanza con l'umanità.

La storia della nostra religione ha percorso un lungo cammino prima dell'approdo in Cristo.

Essa ci insegna che con Abramo, vissuto duemila anni prima di Gesù, l'umanità ha mosso i primi passi fuori dai lari familiari e da rozzi tentativi politeistici. Abramo viveva in una società politeista, dove gli dei erano legati alla natura, alla fertilità e alle forze cosmiche. La scelta di Abramo di seguire un Dio unico e invisibile rappresentò una rivoluzione culturale e religiosa.

Poi con Mosè il Dio diventa unico, sarà questo il primo diktat dei dieci comandamenti, pur mantenendo qualche scoria pagana collaterale. Scoria che si perderà dopo l'esilio (nel sesto secolo a.c.) ma i sacrifici animali continueranno a essere considerati un modo per comunicare con Dio e per esprimergli gratitudine.

Successivamente l'accento si è spostato sull'aspetto spirituale del sacrificio, ovvero sull'offerta di sé stessi a Dio. E sarà l'autore della lettera agli Ebrei a sottolineare questa fondamentale novità portata da Cristo. Infatti Gesù, incarnandosi, ha inaugurato un nuovo modo di relazionarsi con Dio, basato sull'obbedienza alla volontà divina.

Chi scrisse quella lettera voleva informarci che Dio, per soprassedere sui nostri peccati, non vuole *"né olocausti né sacrifici"* e che la moneta sarà *"il corpo che ha preparato"*. Sarà il Cristo a istruirci su come superare l'antica alleanza, dandocene esempio con la sua ossessiva ricerca della volontà del Padre

Infine il Vangelo di Luca ci presenta il primo atto di fede di fronte all'Incarnazione: il salto di gioia di Giovanni Battista nel grembo di sua madre Elisabetta.

E' questo il primo atto di fede. Sottolineo che questo primo atto di fede è fisico, istintivo e non fatto di parole o concetti filosofici. E' la natura che si inchina, è tutto l'essere umano, corpo e anima che si inchina.

Natale è alle porte. L'evento si colloca in un'evoluzione "didattica", cioè di formazione dell'umanità da parte di Dio. E' il finale invito a credere.

Sia questo il "Buon" Natale per tutti.

Mi 5,1-4

Dal libro del profeta Michèa

Così dice il Signore:

«E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda,
da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele;
le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti.
Perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando partorirà colei che deve partorire;
e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele.
Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio.
Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra.
Egli stesso sarà la pace!».

Sal 79

Tu, pastore d'Israele, ascolta, seduto sui cherubini, risplendi. Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci. Dio degli eserciti, ritorna!

Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Eb 10,5-10

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice:

«Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato.

Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato.

Allora ho detto:

«Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».

Dopo aver detto:

«Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato»,

cosa che vengono offerte secondo la Legge, aggiunge:

«Ecco, io vengo per fare la tua volontà».

Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo.

Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

Lc 1,39-45

Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.

Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce:

«Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!

A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?

Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.

E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Domenica 29-12-2024

Esiste un'anonima normalità rappresentata da regole sociali, forse stupide, ma che fan parte del quieto vivere sociale. E le letture di questa domenica ci raccontano di questo “**straordinario**” che non fa rumore.

Infatti il tema di questa domenica è simile alla brezza di Elia (1Re 19,12), dove viene riferito un episodio della sua vita.

A Elia viene ordinato «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore».

Ed ecco che il Signore passò.

- Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento.
- Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto.
- Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco.
- Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, venne a lui una voce

Questo capita alla vecchia madre di Samuele che aveva dato alla luce un figlio dopo un parto ritenuto impossibile e quindi miracoloso, eppure segue le usanze.

Secondo Luca, capita così anche alla famiglia di Gesù, quando Gesù per la prima volta manifesta le sue doti. E Gesù accetta e torna a fare il falegname.

Mentre Giovanni nella sua lettera, dopo aver pronunciato il suo credo che illustra un altisonante futuro, chiude indicandoci la moneta che dobbiamo pagare ora, qui: “credere nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e amarci gli uni gli altri”.

E questo per Lui è tutto, un comandamento tanto possibile da suonare banale.

1Sam 1,20-22.24-28

Dal primo libro di Samuèle

Al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuèle, «perché – diceva – al Signore l'ho richiesto». Quando poi Elkanà andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il suo voto, Anna non andò, perché disse al marito: «Non verrò, finché il bambino non sia svezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre».

Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo.

Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore.

Sal 83

Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!

L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore.

Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.

Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio e ha le tue vie nel suo cuore.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.

Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo, guarda il volto del tuo consacrato.

1Gv 3,1-2.21-24

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

- Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.
- Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.
- Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

Lc 2,41-52

Dal Vangelo secondo Luca

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.